

NOTIZIE FISM

Direttore: Luigi Morgano | Comitato di Redazione: Leonardo Alessi, Aldo Basso, Fabio Daniele, Redi Sante Di Pol, Stefano Giordano, Biancamaria Girardi, Massimo Pesenti, Giampiero Redielli, Lucia Stoppini, Antonio Trani, Giannino Zanfesi | Direttore Responsabile: Nicola De Vicentis | Direzione Redazione Amministrazione: Via della Pigna, 13/A, 00186 Roma tel. 06.69870311 fax 06.69925248 www.fism.net e-mail: fismnazionale@tin.it info@fism.net | Abbonamento: annuo Euro 20,00 sul C/C Post. 00631003 intestato a FISM, prezzo del presente fascicolo Euro 3,50 | Anno XXVIII Registr. Tribunale di Roma n. 515 del 14/X/1988 | Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana | Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB



**MENSILE DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLE MATERNE**

**253
MAR
2016**

**Convocazione ed ordine del giorno del Consiglio nazionale e
Seminario “*Gli strumenti della parità*”
Roma, 22 e 23 aprile 2016**

Circolare FISM n.17/16
18 marzo 2016

Il Consiglio nazionale della Federazione, come già concordato, è convocato, in sessione ordinaria, venerdì 22 aprile con inizio dei lavori alle ore 10.30 per finire alle ore 19.30.

Il giorno successivo si svolgerà un Seminario su “*Gli strumenti della parità*”, dalle ore 9 alle ore 13.

Il Seminario è aperto anche ai Vostri collaboratori: si raccomanda la massima partecipazione.

La sede è l’Hotel “Casa tra Noi” - via Monte del Gallo, 113 - ROMA

**CONSIGLIO NAZIONALE
ORDINE DEL GIORNO**

Venerdì 22 aprile

Ore 10.30/19.30 - Preghiera e inizio dei lavori.

- Comunicazioni della Presidenza.
- Relazione del Segretario nazionale e comunicazioni dei membri della Segreteria nazionale.
- Discussione plenaria e determinazioni conseguenti.
- Conto Consuntivo 2015 e Preventivo 2016: presentazione e approvazione.
- Approvazione del verbale della seduta precedente.

**SEMINARIO
“*Gli strumenti della parità*”**

Sabato 23 aprile

Ore 9/13

- Comunicazioni di:

dott. Luigi Morgano, Segretario nazionale
prof. Redi Sante Di Pol, Segretario nazionale aggiunto
dott. Antonio Trani, Segretario nazionale aggiunto
avv. Stefano Giordano, Responsabile delle Questioni legali
dott. Mario Giacomo Dutto, esperto di politiche educative

Sommario

Convocazione ed ordine del giorno del Consiglio nazionale e Seminario “Gli strumenti della parità” Roma, 22/23 aprile 2016	2
Speciale FISM – Avvenire 8 marzo 2016	3
Gestione Scuola	
Comunicazioni relative al rinnovando CCNL FISM (Circ.FISM n.20/16)	5
Anagrafe Nazionale degli Alunni (Circ.FISM n.19/16)	6
Anagrafe Nazionale degli Alunni (Circ.FISM n.16/16)	6
Modello EAS: scade l’invio il 31 marzo 2016 (Circ.FISM n.18/16)	15
Detrazioni fiscali per la frequenza dei bambini alle scuole dell’infanzia paritarie (Circ.FISM n.15/16)	15
Dimissioni del lavoratore: la nuova procedura applicabile dal 12 marzo 2016 (Circ.FISM n.14/16)	17
Seminario di studio del Settore pedagogico “Sessualità, amore, maschile e femminile: parole tabù per la scuola dell’infanzia?”– Milano, 30 aprile 2016 (Circ.FISM n.13/16)	19
Seminario di studio del Settore pedagogico “Sessualità, amore, maschile e femminile: parole tabù per la scuola dell’infanzia?”– Salerno, 9 aprile 2016 (Circ.FISM n.12/16)	22
RAV Infanzia (Circ.FISM n.11/16)	25
Rilevazione dati contributi statali (Circ.FISM n.10/16)	28
Rilevazione dati (Circ.FISM n.9/16)	29
Segnalazioni	
“I giovani, il vuoto, la violenza. Serve una pedagogia del bene” in AVVENIRE 17 marzo 2016	30
Dalle FISM provinciali e regionali	
Corsi di aggiornamento e appuntamenti	32
Da FISM Sicilia – Comunicato Stampa	33
Documentazione	
“Maternità surrogata: ‘no alla relazione Sutter’.	
Eurodeputati italiani scrivono ai colleghi dell’Apce (Consiglio d’Europa)” in SIR 9 marzo 2016	34
“L’Italia si schiera unita: ‘No all’utero in affitto” in AVVENIRE 9 marzo 2016	35
“L’Europa fa rete attorno alla vita” in AVVENIRE 13 marzo 2016	36
“L’Europa non dà strada all’utero in affitto” in AVVENIRE 16 marzo 2016	37
Rassegna stampa FISM - Varie	38

Gestione scuola

Comunicazioni relative al rinnovando CCNL FISM

Circolare FISM n.20/16
31 marzo 2016

Considerando che la primavera, appena iniziata, è tempo utile per preparare i bilanci di previsione per l'anno scolastico 2016-2017, si ritiene opportuno dare alcune informazioni di carattere generale relative al rinnovando CCNL FISM.

Ad oggi non abbiamo la possibilità di comunicare i dati del CCNL FISM per il fatto che i Sindacati non hanno sciolto l'adesione alle nostre proposte definitive. Solo le Segreterie Confederali potranno aderirvi o meno.

Il 14 aprile p.v. avremo l'incontro, che spero vivamente sia decisivo. La nostra delegazione si riunirà il 13 a Roma per affinare le ultime strategie.

Sarà obbligo e cura della delegazione negoziale FISM comunicare tempestivamente l'esito complessivo degli accordi.

Il nuovo contratto è stato completamente aggiornato e, per alcuni significativi passaggi, radicalmente cambiato (ritengo in meglio).

Saranno necessari incontri specifici per illustrare l'intero testo.

Mi permetto di suggerire di considerare degli aumenti nelle rette a carico dei genitori (seppur in misura contenuta) a partire dall'1/09/2016; il tutto ritenendo inalterate le attuali contribuzioni pubbliche.

Anagrafe Nazionale degli Alunni

Circolare FISM n.19/16
23 marzo 2016

Facendo seguito alla nostra nota del 21 marzo (allegata) confermiamo che al Ministero stanno approntando un decreto/nota in cui saranno specificati sia i termini di registrazione che le procedure per la stessa.

Provvederemo tempestivamente a darne comunicazione.

Con la circ. n. 16 del 16/3/2016 si è data notizia della pubblicizzazione, avvenuta nello stesso giorno, del Decreto n.24/2016 relativo all'Anagrafe Nazionale degli Alunni.

Si informa che la FISM ha avanzato richiesta al MIUR per chiarimenti sull'eventuale scadenza e sulle procedure.

Ovviamente si provvederà a darne tempestiva comunicazione a tutti.

Anagrafe Nazionale degli Alunni

Circolare FISM n.16/16
16 marzo 2016

Il MIUR, con il decreto N. 24/2016 a firma del Ministro prof.ssa Stefania Giannini (allegato), dispone che: *“L'Anagrafe Nazionale degli Studenti raccoglie anche i dati degli alunni frequentanti le scuole dell'infanzia appartenenti al sistema nazionale di istruzione. Le istituzioni scolastiche comunicano all'Anagrafe i dati di cui ai punti 1-10 del tracciato record di dettaglio – Archivio Anagrafe – riportato nell'Allegato tecnico al DM n.74/2010”*.

Le scuole dell'infanzia paritarie – in quanto facenti parte del Sistema Nazionale d'Istruzione – sono tenute ad avviare tale procedura.

Per favorire la compilazione si allega anche l'allegato tecnico sopra citato.

M.I.U.R. - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
 AOODPCAB - Ufficio del Gabinetto del MIUR
 REGISTRO DECRETI
 Prot. n. 0000024 - 25.01.2016 - REGISTRAZIONE



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

IL MINISTRO

- VISTO** il Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante le disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione nelle scuole di ogni ordine e grado;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, con il quale è stato emanato il regolamento recante norme in materia di autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche ai sensi della Legge 15 marzo 1997, n. 59;
- VISTA** la legge 28 marzo 2003, n. 53 e, in particolare, gli articoli 2 e 3, concernenti rispettivamente il sistema educativo di istruzione e di formazione e la valutazione degli apprendimenti;
- VISTO** il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali;
- VISTO** il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 e successive modifiche e integrazioni, ed in particolare l'articolo 3 relativo al sistema nazionale delle anagrafi degli studenti;
- VISTO** il Decreto Ministeriale 7 dicembre 2006, n. 305 "Regolamento recante identificazione dei dati sensibili e giudiziari trattati e delle relative operazioni effettuate dal Ministero della Pubblica Istruzione;
- VISTO** il DM 5 agosto 2010, n. 74 che definisce le modalità di realizzazione e di accesso all'Anagrafe Nazionale Alunni;
- VISTO** il decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con legge 4 aprile 2012, n. 35, contenente disposizioni sulla semplificazione e lo sviluppo; e in particolare l'articolo 48 che prevede l'utilizzo dell'Anagrafe alunni per i fini istituzionali del Ministero;
- VISTO** il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 convertito con legge 17 dicembre 2012, n. 221, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", e in particolare l'art. 10, comma 8, con il quale è stato previsto che l'Anagrafe Nazionale degli Studenti è altresì alimentata dai dati relativi agli iscritti alla scuola dell'infanzia;
- SENTITO** il Garante per la protezione dei dati personali di cui all'articolo 154, comma 1, lettera g) del citato decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, che ha espresso il proprio parere in data 8/10/2015;

DECRETA

Articolo unico
(Integrazione Anagrafe Nazionale degli Alunni)

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti raccoglie anche i dati degli alunni frequentanti le scuole dell'infanzia appartenenti al sistema nazionale di istruzione. Le istituzioni scolastiche comunicano all'Anagrafe i dati di cui ai punti 1-10 del tracciato record di dettaglio – Archivio Anagrafe – riportato nell'Allegato tecnico al DM n. 74/2010.

IL MINISTRO

Stefania Giannini

201511122117

↳



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

ALLEGATO TECNICO
"ANAGRAFE NAZIONALE DEGLI
STUDENTI"



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Allegato Tecnico - Anagrafe Nazionale degli Studenti

1. Tracciato record

Di seguito si riportano le specifiche tecniche dei tracciati record delle tabelle che costituiscono l'Anagrafe Nazionale degli Studenti così come previsto dall'art. 2 del presente decreto.

TRACCIATO RECORD DI DETTAGLIO - SROV/SEI ANAGRAFE					
Num.	Descrizione campo	Formato	Longhezza	Obbligatorio	Note
IDENTIFICATIVO RECORD					
1	codice meccanografico studente	Alfanumerico	20	SI	Il codice viene assegnato dal sistema al momento del primo inserimento.
DATI IDENTIFICATIVI STUDENTE					
2	codice fiscale	Alfanumerico	16	SI	
3	cognome	Alfanumerico	30	SI	
4	nome	Alfanumerico	30	SI	
5	data di nascita	date	8	SI	
6	comune o stato estero di nascita	Alfanumerico	4	SI	Codice utilizzato dal Ministero delle Finanze. Per gli alunni nati in Italia contiene il codice comune per gli stranieri lo stato straniero di nascita.
7	sesso	Alfanumerico	1	SI	M/F
8	cittadinanza	Alfanumerico	4	SI	Codice utilizzato dal Ministero delle Finanze. Il campo indica il codice dello Stato della cittadinanza.
9	comune di residenza	Alfanumerico	4	SI	Codice utilizzato dal Ministero delle Finanze.
10	età del I anno di frequenza	Numero	2	SI	Il campo indica l'età di frequenza del I anno di scolarità in Italia.

TRACCIATO RECORD DI DETTAGLIO - ARCHIVO ESITI (INTERMEDIO/FINALE)					
Num.	Descrizione campo	Formato	Longhezza	Obbligatorio	Note
IDENTIFICATIVO RECORD					
1	codice meccanografico studente	Alfanumerico	20	SI	Il codice viene assegnato dal sistema al momento del primo inserimento.
2	anno scolastico	Alfanumerico	4	SI	Il campo rappresenta l'anno scolastico iniziale (ad es. per A.S. 2009/2010 occorre riportare 2009).
3	codice meccanografico scuola	Alfanumerico	10	SI	I codici fanno riferimento al Bollettino Ufficiale delle scuole.
DATI ESITI SCRITTI					
4	tipologia esito	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori "I"=intermedio,"F"=finale
5	materia di studio	Alfanumerico	4	SI	Il campo segue la codifica del SID.
6	codice voto	Alfanumerico	4	SI	Il campo segue la codifica del SID.
7	giorni di assenza	Numero	5	SI	Il campo assume i valori: "1" numero di giorni di assenza <= 30 "2" numero di giorni di assenza > 30 e <=60 "3" numero di giorni di assenza > 60 e <=90 "4" numero di giorni di assenza > 90

... continua



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Allegato Tecnico – Anagrafe Nazionale degli Studenti

TRACCIE RECORD IN DETTAGLIO - ARCHIVO CURRICULUM					
Num.	Descrizione campo	Formato	Lunghezza	Obbligatorio	Note
INSTRUMENTAZIONE					
1	codice identificativo studente	Alfanumerico	20	SI	Il codice viene assegnato dal sistema al momento del primo inserimento.
2	anno scolastico	Alfanumerico	4	SI	Il campo rappresenta l'anno scolastico attuale (ad es. per A.S. 2008/2009 indicare 0809).
3	codice identificativo scuola	Alfanumerico	10	SI	Il codice fanno riferimento al sistema di Ufficio delle scuole.
4	classe attuale	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori: "P" = frequentante; "A" = abbandonato; "T" = trasferito; "N" = situazione parentale o frequenza in scuola non cartaria.
DAI PROVAZIONI STUDENTE					
5	progressivo numerico anno di corso	Numerico	1	SI	Il campo rappresenta l'anno di corso e deve assumere i seguenti valori: per le scuole private da 1 a 5; per le scuole secondarie di I grado da 1 a 2; per le scuole secondarie di II grado da 1 a 5 (ad eccezione degli istituti tecnici agrari, "TA" nel testo e quarto carattere del codice meccanografico, per i quali è presente anche il 6° anno). Anche per i Istiti classici il campo anno di corso deve assumere i valori 1, 2, 3, 4 e 5 e non "N" (nessun). V. glossario, I. 6, II. 1002.
6	esazione della classe	Alfanumerico	4	SI	Codifica (lettera, 484 scuola).
7	frequenza in pluriscuola	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
8	numero giorni scuola settimanale	Numerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
9	avanzamento da esame idoneità	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
10	indirizzo di studio	Alfanumerico	21	SI	Il campo segue la scalfina del SID.
11	frequenza di un percorso sperimentale EP	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
12	biennio attivato nell'istruzione scolastica	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO"). Il campo indicato per gli studenti scelti dalla scuola media facoltativa ad un percorso di
13	iscrizione formazione lavoro	Alfanumerico	1	NO	Formazione professionale attivata presso le Regioni.
14	scrittura all'esame di qualifica del 2° anno	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
15	scrittura all'esame di qualifica del 3° anno	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
16	scrittura all'esame di qualifica del 4° anno	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
17	scrittura di qualifica conseguita	Alfanumerico	21	SI	Il campo segue la scalfina del SID.
17	esito finale	Alfanumerico	1	SI	Il codice fanno riferimento alle 2 condizioni negative: "positivo"

... continua



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Allegato Tecnico – Anagrafe Nazionale degli Studenti

TRACCIE RECORD IN DETTAGLIO - ARCHIVO CURRICULUM (continua)					
Num.	Descrizione campo	Formato	Lunghezza	Obbligatorio	Note
DAI ESAMI STUDENTE					
ESAME CONCLUSIVO PRIMO CICLO					
18	ammissione all'esame	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
19	spiegazione del candidato	Alfanumerico	1	SI	I codici fanno riferimento alle 2 condizioni del candidato: interno, esterno.
20	assenso alla prova all'esame	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
21	voto allo scritto finale	Numerico	2	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
22	voto prima prova	Numerico	2	SI	
23	voto seconda prova	Numerico	2	SI	
24	voto terza prova	Numerico	2	SI	
25	voto prova nazionale	Numerico	2	SI	
26	voto colloquio	Numerico	2	SI	
27	voto finale di esame	Numerico	2	SI	Il caso di alunno che partecipa a prova differenziata assume il valore "0" se consegue l'attestato altrimenti "5", mentre i campi 23, 24, 25 e 26 assumeranno i valori minimi previsti dalla normativa vigente nella D. Scalfina prova.
28	esito	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
ESAME CONCLUSIVO SECONDO CICLO					
29	ammissione all'esame	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
30	spiegazione del candidato	Alfanumerico	1	SI	I codici fanno riferimento alle 2 condizioni del candidato: interno, esterno.
31	abbreviazione di corso	Alfanumerico	1	NO	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
32	assenso alla prova all'esame	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").
33	scalfina indicativa finale	Numerico	2	SI	
34	partecipazione prima prova	Numerico	2	SI	
35	scalfina prima prova	Alfanumerico	2	SI	Il campo segue la scalfina del SID.
36	partecipazione seconda prova	Numerico	2	SI	
37	scalfina della seconda prova scritta	Alfanumerico	2	SI	Il campo segue la scalfina del SID.
38	partecipazione terza prova	Numerico	2	SI	
39	scalfina terza prova	Alfanumerico	2	SI	Il campo segue la scalfina del SID.
40	partecipazione colloquio	Numerico	2	SI	
41	scalfina	Numerico	1	SI	
42	voto finale di esame	Numerico	2	SI	Il caso di alunno che partecipa a prova differenziata assume il valore "0" se consegue l'attestato altrimenti "5", mentre i campi 34, 35, 36, 38, 40 assumeranno i valori minimi previsti dalla normativa vigente nella D. Scalfina prova.
43	esito	Alfanumerico	1	SI	Il campo assume i valori ("SI"="SI", "N"="NO").

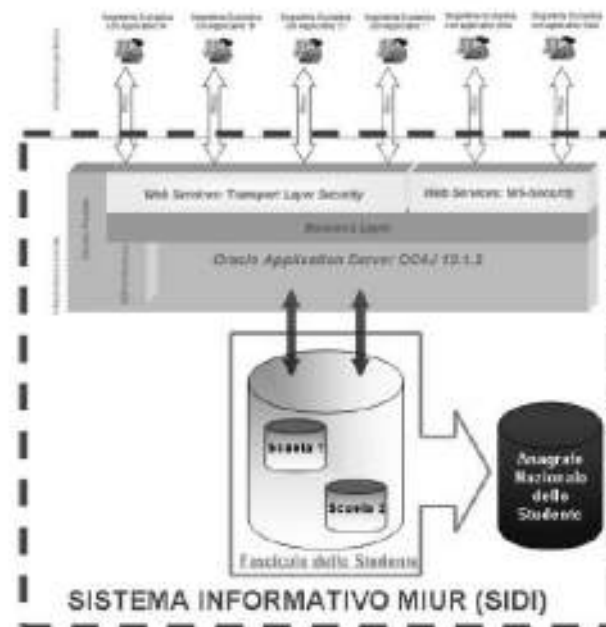


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Allegato Tecnico – Anagrafe Nazionale degli Studenti

2. Modalità di Trasmissione dati

Qui di seguito è riportata l'architettura funzionale (user view della soluzione) dei servizi che il Sistema Informativo del MIUR (SIDI) mette a disposizione delle istituzioni scolastiche per la trasmissione dei dati. Nella schema viene rappresentato l'insieme complessivo delle diverse funzioni logiche coinvolte nella soluzione, in modo da fornire una visione globale del sistema proposto e delle modalità con cui lo stesso si rapporta con le istituzioni scolastiche.



Le istituzioni scolastiche trasmettono i dati di cui sopra utilizzando le funzionalità del sistema informativo del MIUR (SIDI), a questo scopo è stata implementata un'Area dedicata alle scuole (SIDI SCUOLA - Fascicolo dello Studente) per favorire il trasferimento dei dati sotto il pieno controllo delle stesse. In questo contesto ogni scuola ha praticamente un proprio server virtuale completamente dedicato dove archiviare i propri dati.

La modalità di acquisizione dei dati nel Fascicolo dello Studente avviene con due modalità:

- trasferimento di un file tramite un processo di upload;
- acquisizione delle singole posizioni tramite applicazione web.

L'autorizzazione al trasferimento delle informazioni **dal Fascicolo dello Studente alla Anagrafe Nazionale degli Studenti** avviene sempre tramite una funzionalità del SIDI con la quale la scuola attiva un processo nel quale una funzionalità batch replica i dati presenti sul Fascicolo dello Studente Centralizzato su una tabella dedicata all'Anagrafe Nazionale dello Studente presente sul SIDI.

Il trattamento dei dati in argomento, archiviati in apposita banca dati protetta, è garantito da misure che prevedono un sistema di profilazione, identificazione, autenticazione ed autorizzazione dei soggetti abilitati al trattamento e di conservazione delle copie di sicurezza.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Allegato Tecnico – Anagrafe Nazionale degli Studenti

3. Profili di accesso

Ogni utente che utilizza le applicazioni del SIDI è collegato a un profilo che determina le funzionalità che può utilizzare e quali azioni può compiere. Per consentire questa visibilità sui dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti sono stati creati **4 profili**, di seguito descritti.

PROFILO A1

Nelle istituzioni scolastiche il profilo è assegnato al **D.S.G.A.(direttore dei servizi generali ed amministrativi) ed al Dirigente Scolastico.**

Le funzionalità abilitate per questo profilo sono:

- **inserimento** di nuove posizioni anagrafiche e di tutti i dati presenti nell' Anagrafe Nazionale degli Studenti
- **modifica** dei dati relativi agli alunni appartenenti alla propria istituzione scolastica;
- **ricerca e consultazione** di tutti gli alunni appartenenti alla propria istituzione scolastica;
- **download** di tutte le informazioni presenti sull' Anagrafe Nazionale degli Studenti limitatamente agli alunni di propria competenza.

PROFILO A2

Nelle Istituzioni scolastiche il profilo è assegnato al **personale A.T.A. di profilo Area C che svolge attività di carattere amministrativo (Assistenti amministrativi).**

Le funzionalità abilitate per questo profilo sono:

- **inserimento** di nuove posizioni anagrafiche e di tutti i dati presenti nell' Anagrafe Nazionale degli Studenti

PROFILO B

È il profilo degli utenti della **"D.G. per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica", "D.G. per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e per i Rapporti con i Sistemi Formativi delle Regioni"** , **"D.G. per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione"**, **Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi"**, **Direzioni Generali Regionali.**

Le funzionalità abilitate per questo profilo sono:

- **consultazione** di dati sintesi con riferimento ad indicatori di andamento e di esito. Le dimensioni di indagine (stato di aggregazione) per tutte le informazioni che riguardano l'Anagrafe Nazionale degli Alunni sono le seguenti:
 - anno scolastico;
 - ordine scuola;
 - tipo istituto;
 - geografia;



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Allegato Tecnico – Anagrafe Nazionale degli Studenti

➤ codice scuola

Limitatamente alla cittadinanza, raggruppata per comunitaria ed extracomunitaria, alle direzioni regionali viene data la possibilità di consultare l'anagrafe con la dimensione classe/sezione (valori non inferiori a 3)

Secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 6 del decreto ministeriale cui accede il presente allegato tecnico, per garantire la non identificabilità dell'interessato, la consultazione avverrà nel rispetto degli articoli 3 e 4 di cui all'Allegato A3 al decreto legislativo n.196/2003.

PROFILO C

È il profilo appartenente all'utente della "**Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi**" responsabile della Sicurezza del Sistema Informativo del MIUR. La consultazione è limitata alla sola necessità di adempiere alla gestione della sicurezza informatica dell'Anagrafe nazionale dello Studente.

PROFILO D

È il profilo appartenente agli utenti dei Comuni, Province responsabili del monitoraggio sistematico dell'evasione scolastica.

Le funzionalità abilitate per questo profilo sono:

- **consultazione** sulle singole posizioni anagrafiche. La consultazione riguarda i seguenti dati:
 - codice fiscale;
 - cognome;
 - nome;
 - data di nascita;
 - comune o stato estero di nascita;
 - anno scolastico
 - codice scuola
 - stato dell'alunno (frequentante, iscritto, abbandono).

Le utenze dei Comuni, Province possono consultare posizioni anagrafiche di studenti con residenza in comuni appartenenti al proprio contesto territoriale:

- **Utente Comune:** studenti residenti nel proprio comune
- **Utente Provincia:** studenti residenti nei comuni della propria provincia

La consultazione è limitata alla sola necessità di vigilare all'assolvimento dell'obbligo scolastico di tutti i giovani del territorio di competenza.

Gli operatori e gli amministratori di sistema lavorano con delle proprie workstation logicamente e fisicamente separate dall'area di front-end e di back-end, situate nell'area uffici del CED di Monteporzio. Ogni utente deve utilizzare la propria utenza personale per l'accesso ai sistemi così da poterne tracciare le attività. Il protocollo utilizzato è SSH, con verifica delle credenziali d'accesso (ID e password) sui sistemi Unix mentre è utilizzato il protocollo Kerberos sui sistemi server Windows 2003.

L'accesso alle reti di produzione è, comunque, sempre controllato dai firewall.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Allegato Tecnico – Anagrafe Nazionale degli Studenti

4. Autenticazione degli Utenti

Il servizio di autenticazione si basa sul principio che ogni utente che accede alle risorse del sistema deve essere univocamente identificato attraverso un codice, unico nel sistema e associato strettamente ad una persona fisica, che ne è responsabile dell'uso.

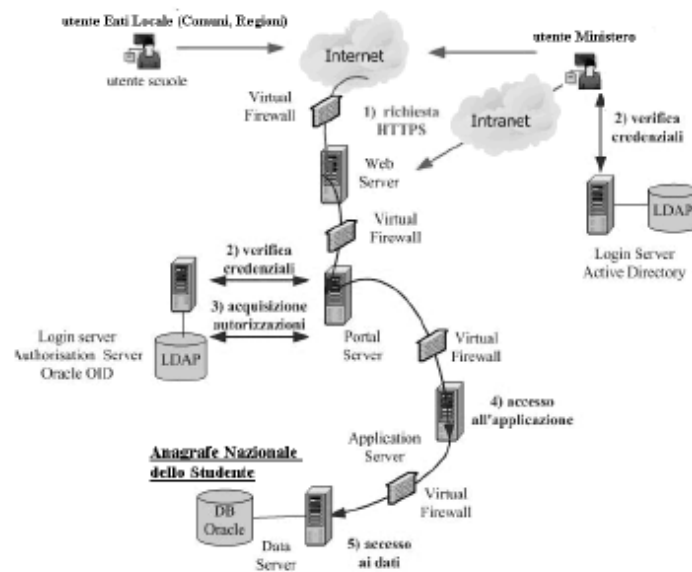
Per l'accesso ai servizi del SIDI l'utente si collega, via Internet o Intranet, al portale SIDI ed effettua il login inserendo la propria user-id e password. Il Login Server verifica le credenziali dell'utente. Ottenuto l'accesso, l'utente può così accedere ai servizi/applicazioni a cui è abilitato.

L'identificazione e l'autenticazione per l'accesso ai servizi avviene attraverso un meccanismo basato su user-id e password crittografati tramite protocollo SSL (SSL 3.0, RC4 crittografato a 128 bit (Alta); RSA scambio a 2048 bit rilasciato da Thawte Premium Server CA).

L'autenticazione viene effettuata una sola volta assicurando così la funzionalità di Single Sign-on e permette, sulla base delle credenziali di accesso assegnate all'utente e dei profili applicativi di cui questi gode, di accedere alle diverse componenti/funzionalità del sistema.

Per tutte le tipologie di utenza è configurato un time-out per la disconnessione automatica dall'applicazione dopo un periodo prestabilito di inattività.

Di seguito è riportato uno schema logico





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Allegato Tecnico – Anagrafe Nazionale degli Studenti

5. Gestione delle utenze

E' il processo con il quale si autorizza l'accesso all'Anagrafe degli studenti presso il Servizi del Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione.

5.1 Le credenziali

Le credenziali sono composte da

- un codice identificativo e una password di accesso;

Il codice identificativo è recapitato all'indirizzo di posta istituzionale (nome.cognome@istruzione.it), mentre per motivi di sicurezza, la password è consegnata in busta chiusa dal Referente della Sicurezza.

Si precisa che la password iniziale di accesso di otto caratteri nasce scaduta ed è utilizzabile quindi esclusivamente per il primo accesso all'area autenticata del sito.

5.2 Modalità di abilitazione degli utenti

L'abilitazione degli utenti all'uso delle applicazioni viene effettuata attraverso le funzioni dell'applicazione gestione Utenze presente nel portale Sidi e disponibile per tutti i referenti della sicurezza (centrali, regionali e provinciali) nonché per tutti i dirigenti scolastici e DSGA delle scuole statali che a tutti gli effetti possono essere considerati referenti della sicurezza delle istituzioni scolastiche di competenza.

Ogni utente che vuole essere abilitato a determinate funzionalità del SIDI (Sistema informativo dell'istruzione) (abilitazione di II livello) inoltra una richiesta al referente della sicurezza di riferimento utilizzando la funzione "Richieste variazione profilazione" presente nell'applicazione Gestione Utenze.

Tramite tale funzione l'utente può chiedere anche la variazione di un profilo già posseduto. Il referente di competenza, potrà effettuare tale abilitazione con la semplice approvazione della richiesta stessa all'interno di Gestione Utenze.

Con le funzioni di "Profilazione" il referente della sicurezza sceglie la persona da abilitare (accedendo per codice fiscale o selezionandolo dalla lista degli utenti attribuiti all'ufficio/scuola di appartenenza) e l'applicazione alla quale la stessa deve essere abilitata. Per ciascuna applicazione è possibile attribuire il profilo più adeguato al ruolo che la persona stessa ricopre. Oltre al profilo con la funzione di profilatura è necessario inserire un "contesto"

che delimita geograficamente (inteso come scuola, provincia, regione) l'area di competenza dell'utente che si sta abilitando.

Ciascun referente della sicurezza può attribuire profili coerenti con il proprio profilo di amministratore; ad esempio un dirigente scolastico quindi può attribuire solo profili adeguati al personale delle segreterie scolastiche e come contesto solo la propria scuola; i referenti provinciali possono, invece, sia attribuire tutti i profili attribuibili al personale amministrativo provinciale (inserendo come contesto la propria provincia), sia tutti i profili destinati al personale scuola e come contesti tutte le scuole della provincia stessa.

Una volta effettuata la profilazione richiesta, il Referente della sicurezza comunicherà al richiedente, tramite processi interni, l'avvenuta abilitazione.

Da questo momento l'utente può accedere alle funzionalità del SIDI richieste.

Modello EAS: scade l'invio il 31 marzo 2016

Circolare FISM n.18/16
22 marzo 2016

Si evidenzia che il modello EAS va presentato entro il 31 marzo 2016.

Tutte le associazioni che beneficiano di una o più agevolazioni contenute nell'articolo 148 del DPR 917/86 e nell'articolo 4 commi 4 e 6 del DPR 633/1972, sono tenute a comunicare all'Agenzia delle Entrate, i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali.

Il modello da utilizzare è quello previsto all'art. 30 del D.L. 185/08, convertito nella legge 2/2009.

Sono tenute alla trasmissione del modello in argomento:

- le organizzazioni di volontariato, ad eccezione di quelle espressamente escluse dalla legge;
- le associazioni già costituite alla data di entrata in vigore del D.L. n. 185 ed anche gli enti di nuova costituzione;
- tutti i soggetti associativi con autonomia giuridica tributaria e, pertanto, anche le articolazioni territoriali o funzionali di un ente nazionale, qualora queste si configurino come autonomi soggetti d'imposta ai sensi dell'articolo 73 Tuir.

In caso di non trasmissione da parte dell'associazione è possibile procedere ad un "ravvedimento" pagando la sanzione di 258 euro con il modello F24, codice tributo 8114.

La mancata presentazione del modello EAS comporta per l'associazione la perdita delle agevolazioni fiscali relative alla detassazione di quote e contributi associativi. Se l'associazione non ha presentato il modello EAS, se dovuto, ma continua a svolgere le consuete attività quali l'incasso delle quote associative o la vendita di beni o servizi, verrà a tutti gli effetti considerata un ente commerciale e tassata con le modalità ordinarie.

Per maggiore completezza di informazione si allega la circolare FISM n. 38/09 del 3 novembre 2009 alla quale attenersi.

Detrazioni fiscali per la frequenza dei bambini alle scuole dell'infanzia paritarie

Circolare FISM n.15/16
11 marzo 2016

La Legge 13 luglio 2015, n. 107, art.1, comma 151, ha previsto una detrazione fiscale "**per la frequenza di scuole dell'infanzia del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di secondo grado del sistema nazionale di istruzione di cui all'articolo 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62, per un importo annuo non superiore a 400 euro per alunno o studente**".

La previsione è pedissequamente confermata nelle istruzioni del Mod. 730/2016 alla pagina 44 (codice 12, quadro E).

Oltre a quanto sopra, non sono intervenute altre precisazioni in materia da parte dei competenti Uffici ministeriali, per cui si ritiene che i gestori delle scuole dell'infanzia paritarie possano rilasciare ai genitori o chi ne ha titolo giuridico, la ricevuta che riporti espressamente l'importo pagato nel corso dell'anno 2015 (sia quindi per i mesi relativi all'a.s. 2014-2015: gennaio/agosto; sia per i mesi settembre/dicembre 2015 dell'a.s. 2015-

2016). Ovviamente deve trattarsi di importi effettivamente riscossi dalla Scuola e non anche eventuali somme ancora a credito al 31.12.2015.

In proposito non ci sono modelli precostituiti. Il documento deve comunque contenere i seguenti dati: intestazione del gestore della scuola con i dati fiscali, il numero e la data della ricevuta, il beneficiario o i beneficiari, la causale (evidenziare "frequenza").

Si allega fac-simile di ricevuta, che dovrà essere adattata alle specifiche esigenze.

INTESTAZIONE DELLA SCUOLA

N....

luogo e data:.....

Spett.li Genitori del bambino:

(cognome e nome)

Nato a _____ il _____

Codice Fiscale _____

**DICHIARAZIONE RETTE SCUOLA INFANZIA
LEGGE N. 13 LUGLIO 2015 N. 107 ART. 1, COMMA 151.
ART. 15 "e-bis" TESTO UNICO IMPOSTE SUI REDDITI**

Con la presente il sottoscritto

Legale Rappresentante della scuola dell'infanzia paritaria

gestita da

codice fiscale

con sede in Via.....

Visti gli atti d'ufficio

DICHIARA

che nell'anno 2015 la famiglia ha pagato complessivamente Euro _____

cifre (_____) per la FREQUENZA alla Scuola del bambino.

Gli importi suddetti risultano regolarmente incassati dalla Scuola e registrati nella contabilità della medesima tenuta ai sensi delle leggi civili e fiscali in vigore.

Si rilascia la presente dichiarazione per uso fiscale.

(firma del Legale Rappresentante)
Timbro della scuola

Dimissioni del lavoratore: la nuova procedura applicabile dal 12 marzo 2016

Circolare FISM n.14/16
11 marzo 2016

Le dimissioni esclusivamente per via telematica 2016 con nuovo modulo da inviare e compilare online, è una delle novità introdotte da uno dei decreti attuativi del Jobs Act.

L'obiettivo principale del Governo, nell'introdurre questa nuova procedura, è la messa a punto di un nuovo modello online, per ridurre ed evitare il cosiddetto fenomeno delle dimissioni in bianco; una pratica che ancora oggi è molto diffusa nel nostro Paese che consiste nel far firmare al lavoratore una lettera di dimissioni in sede di assunzione e di utilizzarla all'occorrenza come "arma" di ricatto o espediente per allontanare il lavoratore.

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 7 dell'11 gennaio 2016, il Decreto 15/12/2015, con il quale definisce i dati contenuti nel modulo per le dimissioni e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, la loro revoca, gli standard, le regole tecniche per la compilazione del modulo, per la sua trasmissione on-line al datore di lavoro e alla Direzione territoriale del lavoro competente, in attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. n. 151/2015.

La nuova procedura, per effetto dell'art. 26, comma 8, del D. Lgs. n. 151/2015 entrerà in vigore il 12 marzo p.v.

La procedura si basa su un doppio livello di autenticazione e una certa dose di complessità, tutto a carico del lavoratore; il datore di lavoro è spettatore passivo. Per compilare e comunicare in prima persona le proprie dimissioni con il modello telematica, attraverso il sito del Ministero del Lavoro (link specifici nel portale www.lavoro.gov.it) che a sua volta poggia sull'anagrafica delle utenze di Clic Lavoro, i lavoratori devono avere attivato un'utenza sul portale Clic Lavoro del Ministero ed essere in possesso del codice di identificazione (Pin) Inps.

Per dimettersi, un lavoratore dovrà:

1. registrarsi presso il sito "cliclavoro.gov.it" ed avere una user ed una password di accesso;
2. registrarsi al sito dell'Inps ed avere il PIN personale. Questa è una operazione che richiede qualche giorno di tempo, in quanto dopo la registrazione, parte della password di accesso viene ricevuta da chi si iscrive per posta raccomandata. Il possesso del PIN I.N.P.S. non sostituisce le credenziali Clic Lavoro ma si aggiunge allo scopo di conferire un maggior livello di sicurezza al riconoscimento;
3. compilare un modello telematico con i propri dati, i dati del datore di lavoro (tra i quali il codice fiscale) ed i dati del rapporto di lavoro;
4. inviare il tutto al sistema informatico SMV, il quale fornisce il codice alfanumerico attestante il giorno e l'ora in cui il modulo è stato trasmesso dal lavoratore.

In alternativa, possono fare a meno di questi codici affidando la pratica ai soggetti abilitati, e cioè patronati (consigliato), sindacati, enti bilaterali e commissioni di certificazione che entreranno nel sito Clic Lavoro con la loro utenza e si assumeranno la responsabilità di identificare il lavoratore, effettuando la procedura a nome dello stesso.

Indipendentemente dalla modalità di accesso scelta, la procedura si svolge solo online.

Il modulo "telematico" di recesso dal rapporto o di revoca delle dimissioni e risoluzione consensuale si compone di cinque sezioni.

Le prime tre sono compilate in automatico recuperando le informazioni dal sistema delle comunicazioni obbligatorie.

La quarta deve essere sempre compilata dal lavoratore.

La quinta viene aggiornata automaticamente dal sistema.

A ogni modulo viene attribuita una data di trasmissione (marca temporale) e un codice identificativo.

La comunicazione viene poi spedita telematicamente alla casella di posta elettronica certificata del datore di lavoro e alla DTL (Direzione Territoriale dei Lavoro) competente.

Le comunicazioni inviate sono accessibili nel portale, in sola lettura, a:

- i datori di lavoro, limitatamente a quelle riguardanti la propria azienda;
- le DTL, individuate per competenza.

Da quello che si comprende, il modulo telematico rappresenta il modello standard di dimissioni che obbligatoriamente dovrà essere utilizzato. Quindi non si tratta di convalida delle dimissioni ma di utilizzo di una procedura unica per le dimissioni o la risoluzione consensuale che non permetterà l'utilizzo di altro mezzo.

In pratica, per dimettersi non si potrà utilizzare altro format.

Si va oltre a quanto previste dalla legge Fornero, che prevedeva una semplice convalida su di un qualsiasi modello di dimissioni compilato dal lavoratore.

Le dimissioni rassegnate dalla lavoratrice/lavoratore nel periodo intercorrente dal giorno della richiesta di pubblicazione civile del matrimonio ad 1 anno dopo la celebrazione delle nozze, dovranno essere personalmente convalidate dall'interessata/o presso la DTL entro un mese dalla data in cui vengono rassegnate, pena la nullità.

Per la risoluzione consensuale o le dimissioni di co.co.co. e per i co.co.pro., associati in partecipazione con apporto di lavoro, rimane la vecchia convalida assistita presso la DTL, CPI o con la firma in calce alla C.G.

Per la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e la richiesta di dimissioni presentate dalla lavoratrice durante il periodo di gravidanza o dalla lavoratrice/lavoratore, durante i primi tre anni di vita del bambino, tali atti devono essere convalidati dal servizio ispettivo presso la DTL (nel caso di risoluzione consensuale è necessaria la presenza del datore di lavoro).

Rimangono fuori da questa procedura:

L'introduzione della nuova procedura è stata prevista dall'articolo 26 del D. Lgs. 151 del 14.9.2015 e non si applica al lavoro domestico o per le dimissioni e risoluzioni consensuali che avvengono in una "sede protetta" (giudice, DTL, Sede Sindacale) o presso le varie commissioni di certificazioni. Sono altresì escluse le dimissioni durante il periodo di prova.

La nuova procedura "on line" a carico del lavoratore è l'unica possibile, sostituendo la precedente poggiate sulla convalida, che rimane limitata ad alcune fattispecie.

Per il datore di lavoro che cerchi di alterare il modulo o le procedure, è prevista una sanzione da 5.000,00 a 30.000,00 euro irrogata dalla Direzione Territoriale del Lavoro nel caso di accertamento dell'infrazione e nessun'altra forma di comunicazione sarà valida.

In ogni caso, il dipendente avrà sempre la possibilità di revocare le dimissioni volontarie e la risoluzione consensuale con le medesime modalità telematiche, entro 7 giorni successivi dalla data di trasmissione del modulo. Scaduto tale termine, il diritto di ripensamento decade. Stante il fatto che la maggior parte dei lavoratori continuerà a dimettersi con semplici comunicazioni su fogli cartacei, spetterà all'azienda, invitare e richiedere al lavoratore l'utilizzo della procedura informatica, pena l'inefficacia dell'atto.

**Seminario di studio del Settore pedagogico:
“Sessualità, amore, maschile e femminile: parole tabù per la scuola
dell’infanzia?” – Milano, 30 aprile 2016**

Circolare FISM n.13/16
9 marzo 2016

Come già preannunciato in data 17 dicembre 2015 con Circ.n.44/15 il Seminario di studio del Settore pedagogico affronterà quest’anno la complessa tematica dell’educazione affettiva, emotiva e sessuale all’interno della progettualità pedagogica della scuola dell’infanzia.

Nel rinviare alla suddetta Circolare per rimettere a fuoco il contesto e le ragioni della scelta, riteniamo importante ribadire il nostro convincimento per cui l’educazione affettiva e sessuale è una risorsa di fondamentale importanza in età evolutiva, la via più corretta, più naturale per prevenire la “diseducazione sessuale” in cui spesso, invece, vivono bambini e ragazzi.

Perché attraverso una buona educazione affettiva e sessuale la scuola dell’infanzia realizza una buona educazione di genere e contribuisce a costruire una “cultura di genere”.

Ed è proprio grazie a questo approccio, a queste opportunità, a queste esperienze educative e formative che si mettono in grado le persone di fare scelte autonome per diventare gli uomini e le donne che desiderano essere.

Il Seminario, dunque, vuole configurarsi come un momento di approfondimento, di riflessione, di confronto su questa fondamentale dimensione dell’educazione infantile e intende offrire strumenti conoscitivi, progettuali e metodologici per permettere a insegnanti e coordinatori di assicurare azioni e relazioni educative adeguate, efficaci, di qualità.

Data la rilevanza e il forte interesse che sicuramente riveste questa opportunità formativa rinnoviamo quindi l’invito a favorire, da parte di ogni provincia, la partecipazione di una rappresentanza il più possibile diffusa e significativa di coordinatrici, insegnanti, gestori.

Nel ringraziare per l’attenzione si porgono i più cordiali saluti.

Seminario del Settore pedagogico FISM

“Sessualità, amore, maschile e femminile: parole tabù per la scuola dell’infanzia?”

Milano, 30 aprile 2016

SEDE DEL SEMINARIO DI STUDIO
Istituto Salesiano S. Ambrogio
Auditorium Don Bosco
Via Melchiorre Gioia, 48 - MILANO

PROGRAMMA DEI LAVORI

Sabato 30 aprile 2016

Ore 9.45 - *Introduzione ai lavori*

dott.ssa Lucia Stoppini, Vice Presidente nazionale della FISM

Ore 10.00 - *Educazione affettiva e sessuale per la scuola dell’infanzia: il sapere, il saper fare e il saper essere dei docenti*

prof. Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell’età evolutiva e ricercatore presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Milano

Ore 12.30 - Pausa pranzo

Ore 14.00 - *Scuola e famiglia: un’alleanza per educare all’affettività e alla sessualità*

prof. Domenico Simeone, Ordinario di Pedagogia presso l’Università Cattolica di Milano e Presidente della Confederazione italiana dei Consulenti familiari di ispirazione cristiana

Ore 15.30 - *Riflessioni conclusive*

don Aldo Basso, Consulente ecclesiastico della FISM nazionale

Ore 16.00 - Conclusione dei lavori

DESTINATARI

- docenti e dirigenti di scuola dell’infanzia;
- personale incaricato della funzione di coordinamento pedagogico e didattico nelle singole istituzioni scolastiche e/o nelle reti di scuole;
- personale in servizio nelle strutture educative che accolgono bambini della fascia zero/tre anni;
- personale incaricato del coordinamento provinciale;
- referenti regionali per il settore pedagogico.

Quota individuale per la partecipazione ai lavori del Seminario: **€ 30,00** - comprensiva del volume *“Mamma e papà, cos’è l’amore? L’amore e la sessualità spiegati ai nostri figli”* di Alberto Pellai e del pranzo - da versare direttamente alla segreteria del Seminario.

Per le iscrizioni deve essere compilata, a cura dei Presidenti provinciali, l'apposita scheda (scheda A) che va restituita, entro e non oltre il 9 aprile 2016 alla sede nazionale FISM (Via della Pigna 13/A - 00186 ROMA) mediante fax (06 69925248) o per e-mail (fismnazionale@tin.it).

INFORMAZIONI TECNICHE

Per raggiungere l'Istituto Salesiano S. Ambrogio:

Tramite la M2 (Centrale/Gioia), M3 (Centrale/Sondrio)

Linee filobus 90-91-92

Linee Bus 43-81-60.

E' a 10 minuti a piedi dalla Stazione Centrale e a 15 da quella di Porta Garibaldi.

Scheda A

Compilare e far pervenire alla segreteria nazionale FISM (anche a mezzo fax 06 69925248), entro il 9 aprile 2016

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Il/La sottoscritto/a _____

Presidente della FISM provinciale di _____

COMUNICA

che al Seminario di studio FISM **“Sessualità, amore, maschile e femminile: parole tabù per la scuola dell'infanzia”** che si svolgerà a Milano il 30 aprile 2016, parteciperanno le sotto elencate persone:

COGNOME	NOME	FUNZIONE	NOTE

I dati che La riguardano, raccolti in osservanza alle prescrizioni D.Lgs. 196/2003, potranno essere utilizzati soltanto per sottoporLe informazioni riguardanti attività proposte dalla FISM in merito all'aggiornamento, la formazione in servizio ed ogni altra iniziativa relativa alla Scuola dell'Infanzia.

IL PRESIDENTE PROVINCIALE

**Seminario di studio del Settore pedagogico:
“Sessualità, amore, maschile e femminile: parole tabù per la scuola
dell’infanzia?” - Salerno, 9 aprile 2016**

Circolare FISM n.12/16
8 marzo 2016

Come già preannunciato in data 17 dicembre 2015 con Circ.n.44/15 il Seminario di studio del Settore pedagogico affronterà quest’anno la complessa tematica dell’educazione affettiva, emotiva e sessuale all’interno della progettualità pedagogica della scuola dell’infanzia.

Nel rinviare alla suddetta Circolare per rimettere a fuoco il contesto e le ragioni della scelta, riteniamo importante ribadire il nostro convincimento per cui l’educazione affettiva e sessuale è una risorsa di fondamentale importanza in età evolutiva, la via più corretta, più naturale per prevenire la “diseducazione sessuale” in cui spesso, invece, vivono bambini e ragazzi.

Perché attraverso una buona educazione affettiva e sessuale la scuola dell’infanzia realizza una buona educazione di genere e contribuisce a costruire una “cultura di genere”.

Ed è proprio grazie a questo approccio, a queste opportunità, a queste esperienze educative e formative che si mettono in grado le persone di fare scelte autonome per diventare gli uomini e le donne che desiderano essere.

Il Seminario, dunque, vuole configurarsi come un momento di approfondimento, di riflessione, di confronto su questa fondamentale dimensione dell’educazione infantile e intende offrire strumenti conoscitivi, progettuali e metodologici per permettere a insegnanti e coordinatori di assicurare azioni e relazioni educative adeguate, efficaci, di qualità.

Data la rilevanza e il forte interesse che sicuramente riveste questa opportunità formativa rinnoviamo quindi l’invito a favorire, da parte di ogni provincia, la partecipazione di una rappresentanza il più possibile diffusa e significativa di coordinatrici, insegnanti, gestori.

Nel precisare che per ragioni organizzative la sede del Seminario non è Napoli – come previsto nella citata circolare di dicembre 2015 – ma Salerno, si ringrazia per l’attenzione e si porgono i più cordiali saluti.

Seminario del Settore pedagogico FISM**“Sessualità, amore, maschile e femminile: parole tabù per la scuola dell’infanzia?”****Salerno, 9 aprile 2016**

SEDE DEL SEMINARIO DI STUDIO
Grand Hotel Salerno
Lungomare Clemente Tafuri, 1 - SALERNO

PROGRAMMA DEI LAVORI**Sabato 9 aprile 2016**

Ore 9.45 - *Introduzione ai lavori*

dott.ssa Lucia Stoppini, Vice Presidente nazionale della FISM

Ore 10.00 - *Educazione affettiva e sessuale per la scuola dell’infanzia: il sapere, il saper fare e il saper essere dei docenti*

prof. Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell’età evolutiva e ricercatore presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Milano

Ore 12.30 - Pausa pranzo

Ore 14.00 - *Scuola e famiglia: un’alleanza per educare all’affettività e alla sessualità*

prof. Domenico Simeone, Ordinario di Pedagogia presso l’Università Cattolica di Milano e Presidente della Confederazione italiana dei Consulenti familiari di ispirazione cristiana

Ore 16.00 - Conclusione dei lavori

DESTINATARI

- docenti e dirigenti di scuola dell’infanzia;
- personale incaricato della funzione di coordinamento pedagogico e didattico nelle singole istituzioni scolastiche e/o nelle reti di scuole;
- personale in servizio nelle strutture educative che accolgono bambini della fascia zero/tre anni;
- personale incaricato del coordinamento provinciale;
- referenti regionali per il settore pedagogico.

Quota individuale per la partecipazione ai lavori del Seminario: € 30,00 - comprensiva del volume *“Mamma e papà, cos’è l’amore? L’amore e la sessualità spiegati ai nostri figli”* di Alberto Pellai e del pranzo - da versare direttamente alla segreteria del Seminario.

Per le **iscrizioni** deve essere compilata, a cura dei Presidenti provinciali, l’apposita scheda (scheda A) che va restituita, **entro e non oltre il 30 marzo 2016** alla sede nazionale FISM (Via della Pigna 13/A - 00186 ROMA) mediante fax (06 69925248) o per e-mail (fismnazionale@tin.it).

INFORMAZIONI TECNICHE:

il Grand Hotel Salerno dista circa 350 metri dalla stazione ferroviaria. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.grandhotelsalerno.it

Scheda A

**Compilare e far pervenire alla segreteria nazionale FISM
(anche a mezzo fax 06 69925248), entro il 30 marzo 2016**

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Il/La sottoscritto/a _____
Presidente della FISM provinciale di _____

COMUNICA

che al Seminario di studio FISM **“Sessualità, amore, maschile e femminile: parole tabù per la scuola dell’infanzia”** che si svolgerà a Salerno il 9 aprile 2016, parteciperanno le sotto elencate persone:

COGNOME	NOME	FUNZIONE	NOTE

I dati che La riguardano, raccolti in osservanza alle prescrizioni D.Lgs. 196/2003, potranno essere utilizzati soltanto per sottoporLe informazioni riguardanti attività proposte dalla FISM in merito all’aggiornamento, la formazione in servizio ed ogni altra iniziativa relativa alla Scuola dell’Infanzia.

IL PRESIDENTE PROVINCIALE


RAV Infanzia (Rapporto di Autovalutazione per la scuola dell'infanzia)

Circolare FISM n.11/16
7 marzo 2016

Per la massima diffusione nelle nostre scuole dell'infanzia federate, si comunica che, a seguire la nota 829 del 27/01/2016 della D.G. per gli *Ordinamenti scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione* (che alleghiamo), sul Portale del Sistema Nazionale di Valutazione è stato pubblicato il documento "Rapporto di autovalutazione per la scuola dell'infanzia":

(http://www.istruzione.it/snv/allegati/Rav_Infanzia_Invalsi_Miur_18_02_2016a.pdf)

La divulgazione di questa prima versione di "RAV Infanzia" è finalizzata ad attivare un dibattito pubblico, dentro e fuori le scuole, in merito agli strumenti idonei, da mettere in campo, per evidenziare le peculiarità delle scuole dell'infanzia.



MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
AOODDGBV - D.G. per gli Ordinamenti scolastici e la Valutazione del S.N.I.
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0006629 - 27/01/2016 - 158724

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione
Ufficio 5
Valutazione del sistema nazionale di istruzione e formazione

Ai Diretori
degli Uffici Scolastici Regionali

Ai Dirigenti scolastici e ai Gestori
delle Istituzioni scolastiche statali e paritarie di
ogni ordine e grado

Alle Coordinatrici educative
delle scuole dell'infanzia comunali

LORO SEDI

Agli Assessori competenti
in materia di istruzione e servizi per l'infanzia
delle amministrazioni comunali italiane.

ALL'ANCI
Via dei Prefati 46
00186 ROMA

E, p.c.

Al Capo di Gabinetto

Al Capo Dipartimento per il sistema educativo di
istruzione e formazione

Al Capo Dipartimento per la programmazione e la
gestione delle risorse umane, finanziarie e
strumentali

Al Capo Ufficio stampa
LORO SEDI

ALL'INVALSI
Via Appello Nievo, 35
ROMA

Oggetto: Rapporto di autovalutazione per la scuola dell'infanzia ("RAV infanzia")

Come è noto durante l'anno scolastico 2014-2015 tutte le istituzioni scolastiche hanno compilato il rapporto di autovalutazione (RAV) nel formato presentato ufficialmente dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 27 novembre 2014 e trasmesso alle scuole con nota di questa Direzione generale del 2 marzo 2015. Lo stesso documento è stato utilizzato come base per la costruzione della piattaforma informatica utilizzata dalle scuole non solo per compilare concretamente il RAV ma anche per visualizzare i propri dati e i dati di confronto relativi ai 49 indicatori nei quali si articola il rapporto stesso.

Viale Trastevere, 76/A - 00153 Roma
Tel. 06.59492183



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Divisione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione
Ufficio 3°
Valutazione del sistema nazionale di istruzione e formazione

La versione del RAV utilizzata nell'anno di avvio del sistema nazionale di valutazione non coinvolge le scuole dell'infanzia "monoordinamentali", cioè non comprese in un'istituzione scolastica insieme ad altri ordini e gradi di scuola. È il caso, ad esempio, delle scuole dell'infanzia comunali e di molte scuole dell'infanzia paritarie non statali composte da sole sezioni di questo ordine di scuola.

Per offrire a tutte le scuole dell'infanzia uno strumento che tenga conto della specificità di questo importante segmento del percorso scolastico, un gruppo di esperti ha elaborato il documento che si allega (che, per brevità, verrà denominato: "RAV infanzia") sul quale è opportuno evidenziare le seguenti precisazioni.

- 1) **Il RAV infanzia è sperimentale** ed è quindi sottoposto alla valutazione da parte delle scuole e degli altri soggetti interessati (università, associazioni professionali, gruppi e istituzioni nazionali, sindacati, ecc.). Tale valutazione verrà svolta prevalentemente attraverso due modalità: a) una consultazione online riservata alle scuole dell'infanzia (statali, paritarie comunali, paritarie private); b) una sperimentazione sul campo da parte di un ristretto gruppo di scuole.
- 2) **Il RAV infanzia ha la stessa struttura del RAV attualmente in uso.** In esso sono evidenziate le stesse aree (Contesto, Esiti, Pratiche educative e Pratiche gestionali) e la maggior parte degli indicatori e delle rubriche di valutazione presenti nel RAV ufficiale.
- 3) **Il RAV infanzia, pur essendo destinato prioritariamente alle scuole dell'infanzia non comprese in Istituti comprensivi o in circoli didattici, è pensato anche come strumento integrativo per i plessi e le sezioni di scuole dell'infanzia statali** che, come tali, sono tenute alla compilazione del RAV dell'intera istituzione scolastica. In questo modo, la componente scuola dell'infanzia di ogni istituto comprensivo o circolo didattico dispone di uno strumento di analisi ad essa destinato che, in una prima fase del processo di autovalutazione, può contribuire a rendere più incisivo e rilevante il suo ruolo rispetto agli altri due segmenti scolastici: la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.
- 4) **La messa a sistema del RAV infanzia comporterà l'ideazione di specifici descrittori,** che al momento sono solo indicati nel RAV infanzia, la conseguente costruzione di un apposito questionario scuola e, infine, la realizzazione di una piattaforma online analoga a quella già attivata per il RAV attuale che potrebbe anche essere integrata in una versione aggiornata del RAV ufficiale.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione
Ufficio I
Valutazione del sistema nazionale di istruzione e formazione

La pubblicizzazione e l'invio di questa prima versione del RAV infanzia costituisce dunque il primo passo necessario per attivare un esteso dibattito pubblico, all'interno e all'esterno delle scuole, sugli strumenti più idonei per una corretta autovalutazione della scuola dell'infanzia al duplice scopo di rendere espliciti i fattori di qualità che già oggi caratterizzano le nostre migliori scuole dell'infanzia, più volte riconosciuti anche a livello internazionale e, allo stesso tempo, incoraggiare e sostenere il miglioramento di questo decisivo segmento della nostra scuola.

Si invitano pertanto i dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo, così come i gestori e i responsabili delle scuole dell'infanzia paritarie, a voler dare la massima diffusione a questo documento, onde consentire una riflessione informata e costruttiva.

Si coglie l'occasione per augurare buon lavoro alle docenti e a tutto il personale delle scuole dell'infanzia italiane.

IL DIRETTORE GENERALE

Carmela Palumbo

Rilevazione dati contributi statali

Circolare FISM n.10/16
4 marzo 2016

Al MIUR è in corso una rilevazione sulla difformità della erogazione dei contributi statali (CAP 1477) alle scuole dell'infanzia paritarie da Regione a Regione.

Le chiediamo, cortesemente, di compilare la scheda allegata, prima possibile, al fine di conoscere la reale entità dei contributi ricevuti dalle nostre scuole federate nella sua Regione.

CONTRIBUTI STATALI (CAP 1477 MIUR) RICEVUTI DALLE SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE PER GLI A.S. 2013/14 E 2014/15

REGIONE	A.S. 2013/14		TOTALE MONOSEZIONE	DA RICEVERE*	HANDICAP	A.S. 2014/15		TOTALE MONOSEZIONE	HANDICAP
	PER SCUOLA	PER SEZIONE				PER SCUOLA	PER SEZIONE		

* Contributi ancora da ricevere, riferiti all'A. S. 2013/14 (ex CAP 1299), con erogazione degli stessi a carico delle Regioni.

ATTENZIONE

SE POSSIBILE INDICARE LA RIPARTIZIONE PER SCUOLA E PER SEZIONE,
ALTRIMENTI FAR RIFERIMENTO AL TOTALE RICEVUTO DA UNA SCUOLA CON UNA SOLA SEZIONE.

N.B. se possibile segnalare anche il periodo del saldo:

A.S. 2013/14

A.S. 2014/15

Rilevazione dati

Circolare FISM n.9/16
26 febbraio 2016

In vista del Decreto legislativo riguardante “Istituzione del Sistema integrato di educazione e istruzione ...” (0 - 6) previsto dal comma 181/e della Legge 107/2015, vogliate cortesemente compilare il FILE allegato, indicando - relativamente alle scuole federate - il numero dei **Nidi e/o micronidi**, delle **Sezioni primavera** e - se possibile - dei **bambini** della Vostra provincia, nell’ anno scolastico 2015/16.

In aggiunta si chiede, possibilmente, anche un dato più generale: quanti sono i **Nidi e/o micronidi**, le **Sezioni primavera** e i **bambini** nelle strutture statali e/o comunali e/o private non aderenti alla FISM presenti nella Vostra provincia.

Tenuto conto dell’urgenza di conoscere le varie realtà territoriali, si prega di comunicare quanto sopra all’ufficio di Roma, prima possibile.

Ringraziamo della collaborazione.

FISM PROVINCIALE DI _____

STRUTTURE FISM a.s. 2015/2016		
NIDI/MICRONIDI	SEZ.PRIMAVERA	BAMBINI
N.	N.	N.

STRUTTURE STAT. E/O COMUNALI E/O PRIVATE NON ADERENTI ALLA FISM a.s. 2015/2016		
NIDI/MICRONIDI	SEZ.PRIMAVERA	BAMBINI
N.	N.	N.

Segnalazioni

AVVENIRE
17 marzo 2016

LA CRONACA NERA E IL RUOLO DEI MEDIA

I giovani, il vuoto, la violenza Serve una pedagogia del bene

Il coraggio necessario per educare a una «vita buona»

Alcuni fatti di cronaca nera, come il recentissimo efferato assassinio dopo feroce tortura perpetrato a Roma per "vedere l'effetto che fa", possiedono la capacità di metterci di fronte al male e alle nostre paure. E mentre psichiatria, sociologia e diritto si contendono il campo della lettura e interpretazione di simili eventi che provocano un misto di repulsione e di sgomento, accompagnato dalla volontà di sapere di più, si rinnova in tanti di noi un grande interrogativo, che ci inquieta, rispetto alle origini del male assoluto. Come è già avvenuto per altri casi (un esempio per tutti il delitto di Cogne) ci chiediamo con angoscia che cosa possa produrre tanta crudeltà, tanta violenza come, appunto, nell'ultimo fitto di sangue di Roma. Tutti ci auguriamo di non dover assistere al profuvio di minuziose e morbide ricostruzioni, già peraltro "partite". Ma tant'è, purtroppo è facile prevedere che la società dello spettacolo farà il suo corso. Però possiamo provare a guardare a questa terribile vicenda come se fosse una chiave di lettura e di critica del modello di "cultura" in cui siamo immersi, un'occasione per prendere maggiore consapevolezza delle dinamiche che attraversano la società che ci circonda. Un nodo cruciale che il presidente della Cei, cardinale Angelo Sagna, ha ben notato, lunedì scorso, in una piccola serie di notazioni e di interrogativi: «Quale tipo di educazione la società offre alle giovani generazioni? In questione ci sono loro ma anche, e molto, noi adulti. Non solo la famiglia e la scuola, ma la società intera: quali valori, quali ideali, quali capacità di raziocinio, di governo delle proprie emozioni, quale idea di libertà e di amore, quale valore delle regole e della legalità... stiamo presentando?».

La rappresentazione dominante insiste sulla spettacolarizzazione pornografica del dolore e della sofferenza in tutte le salse, ci inchioda di fronte alla quotidianità banalità del male. Di queste cose si nutrono le fragili menti di troppi ragazzi, se non hanno la fortuna di avere genitori attenti e insegnanti preparati. La speranza va nutrita in famiglia, a scuola, nei media

Una prima considerazione riguarda la reazione dei padri degli assassini, che hanno sentito il dovere di affidare a canali mediatici – uno alla televisione, l'altro ai social – le loro "reazioni ufficiali". Quest'urgenza di una rappresentazione mediatica ci dice due cose: la prima è che per troppi l'esistenza passa ormai da quello che i media dicono di noi; la seconda è che questa è una società in cui non si riesce a tollerare di essere considerati perdenti, schiacciati dal destino, neanche quando il dolore ci dovrebbe chiudere la gola. Bisogna rivendicare subito il proprio medaglione, parlare di quanto siamo stati bravi anche quando sarebbe più naturale chiudersi in uno stuporoso silenzio o sciogliersi in lacrime liberatorie e di vicinanza alle vittime. La società in cui viviamo sembra dirci che dobbiamo essere subito in grado di superare ogni dolore, ogni vergogna, perché altrimenti ci mostreremo deboli, perdenti e verremo "scartati". E questo convincimento inconsapevole è talmente penetrato nelle fibre profonde della collettività che ha

investito le coscienze di politici, banchieri, leader d'opinione. E così li vediamo, quando inquisiti o platealmente compromessi, sbruffoneggiare in tv, lo sguardo sfrontato, il sorriso finto. Sanno che debbono rialzarsi immediatamente, anzi, che bisogna negare di essere mai caduti...

Questa urgenza di mostrarsi sempre al meglio si intreccia però con un narcisismo ipertrofico, gonfio di sé. Il narcisismo di un'epoca disperata che ci lascia soli a lustrare un ego smisurato, nutrito di "like" sui social dove esponiamo orgogliosi le nostre foto mentre dormiamo, mangiamo, sbadigliamo, ci tocchiamo un brufolo che minaccia il nostro bel faccino, mentre facciamo le boccacce vezzosi come pargoletti di due anni. Già, come pargoli: questo è un altro aspetto da sottolineare. Viviamo in una società in cui ognuno vorrebbe essere blandito, ammirato, lusingato, come si fa con i bebè, meglio, come mamma pubblicità ci ripete: tu vali, tutti ti guarderanno, tutti ti applaudiranno basta usare il tal profumo o la tal macchina. Un mondo in cui abbiamo diritto (come ci ripete mamma pubblicità) ad avere sempre il meglio, a godere di attimi imperdibili, ad aspettarci consenso e approvazione dagli altri.

E ancora: cosa ci dice la reazione immediata del padre di uno degli assassini pronto a giustificare, anzi a definire "modello" questo figlio scellerato, se non che siamo in presenza dell'acuzie, dell'estremizzazione patologica di un comportamento che ormai avvelena le giornate di troppi professori a scuola, con i genitori sempre pronti a giustificare, difendere i propri figli da ogni critica, da ogni punizione quasi fosse un'offesa personale? Che non si rendono conto che la disapprovazione di un'insegnante può aiutare il ragazzo a crescere così come lo fa la sua approvazione, se sono comportamenti coerenti. Pronti a schierarsi a difendere il proprio figlio/a da ogni critica, ma poi forse non così pronti ad ascoltarli a intercettare i loro cambiamenti emotivi, i loro vuoti.

Già, i vuoti. Ed è questa la parola che più spaventa. La vicenda dei tre giovani di Roma ci racconta che c'è una fascia (certamente, speriamo, minoritaria) di giovani ormai adulti, che non studia e non lavora la cui pressoché unica occupazione (quando le spalle sono coperte) è di riempire le giornate di passatempi per sconfiggere il vuoto, la noia. E che in quella parentesi di godimento, a volte innocenti, a volte meno.

Questi "lavori forzati" del godimento (un po' tristi per la verità, come un interminabile carnevale) conducono spesso a una noia al quadrato; che viene combattuta rilanciando la temperatura dell'emozione e aprendo in realtà sempre più quella diabolica voragine. Una voragine in cui si può insinuare di tutto: droga, alcool, dipendenze di ogni genere che possono ghermire le tante fragili personalità che famiglie distratte, scuole a volte impotenti, media troppo spesso complici contribuiscono a costruire. Perché ciò non avvenga è necessaria una solida barriera di anticorpi, che hanno nomi

familiari a tutti: educazione, senso di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, e poi merito, competenza, costruzione paziente del proprio futuro, conoscenza, attenzione ai bisogni degli altri.

La rappresentazione mediatica dominante martella, invece, sulla spettacolarizzazione pornografica del dolore e della sofferenza in tutte le salse, ci inchioda di fronte alla quotidiana "banalità del male": nei film, negli spettacoli, nei notiziari, nei videogiochi dove si accumulano punti se si abbatte il maggior numero di persone, nei pericolosi video che passano on demand che grondano sadismi, e che la stessa legge definisce "gravemente nocivi". Di queste cose si nutrono le fragili menti di troppi ragazzi, se non hanno la fortuna di avere genitori attenti e insegnanti preparati. E se è vero che i media non sono gli unici responsabili (altre agenzie educative sono andate in crisi strutturale) è però vero che i media una responsabilità grande la portano tutta da soli: quella di aver legittimato, nelle tranquille prime serate televisive come nei pomeriggi un tempo in fascia protetta (e che tali, in base a quanto è stato promesso, torneranno a essere almeno in Rai), un'aggressività sguaiata, una violenza sfrenata, un conflitto intergenerazionale sommerso e un po' perfido, un consumismo ossessivo. Il nero più fondo e spesso incompreso della cronaca nera.

Si dice che certa realtà mediatica riflette la realtà, ma è anche e soprattutto vero che ha contribuito grandemente a crearla, lontana anni luce dalle regole solide di una "vita buona". Una vita buona che richiede un'intenzionale e organizzata inversione di rotta antropologica, mettendo in campo strategie educative coraggiose e di massa. Una vita che cerchi l'empatia, la comunione e lo scambio con gli altri, che coltivi il gusto dell'ascolto, che sappia guardare con ammirazione allo spettacolo della natura e dell'arte, alla passione per la conoscenza, una vita in cui rispettare i talenti di ciascuno. Una vita attraversata dalla consapevolezza che siamo creature dotate di una inestinguibile tensione alla speranza, che va alimentata, sostenuta, nutrita in famiglia, a scuola, nei media senza aver paura di praticare una coraggiosa "pedagogia del bene".

Dalle FISM Provinciali e Regionali

Corsi di aggiornamento e appuntamenti a:

Abano Terme (PD), 12 marzo. DSA: dall'osservazione alla costruzione del potenziamento.

19 marzo. I disturbi dello spettro autistico.

Alpo di Villafranca (VR), 5, 12 marzo. Giochiamo al teatro (3/6).

Asti, 5, 12, 19 marzo. Processo di maturazione bio-psichico del bambino in rapporto allo sviluppo della manualità, della lateralizzazione e problematiche affini.

Bologna, 12 marzo. Identità personale e familiare, educazione affettiva.

2, 16, 30 marzo. Uso di favole create su storie cliniche e di vita per prevenire malessere e disagio.

Cagliari, 5, 12, 19 marzo. Il teatro come forma di comunicazione, gioco e apprendimento.

Caltanissetta, 7, 14 marzo. L'apprendimento nei bambini di scuola dell'infanzia e delle Sezioni Primavera e i loro Bisogni Speciali.

Chieti, 1 marzo. La scuola inclusiva.

Como, 18, 25 marzo. Aggiornamento addetti antincendio.

Cordenons (PN), 5, 16, 30 marzo. Creatività, animazione e lucidità nella scuola dell'infanzia.

Forlì, 19 marzo. Il Cristianesimo e la Bellezza – “La bellezza salverà il mondo”.

Genova, 12 marzo. Late pre term: come identificare e affrontare gli eventuali svantaggi derivanti dalla nascita prematura.

Messina, 3, 31 marzo. Le nuove linee progettuali della Buona Scuola.

Pesaro, 4, 10, 11, 15, 16 marzo. Corso interdiocesano per il conseguimento della “idoneità” IRC.

Pordenone, 5, 7 marzo. Ritmo, movimento, musica, gioco per esprimersi.

Porto San Giorgio (AP), 5 marzo. Bisogni Educativi specifici e bisogni educativi speciali. Metodi e strategie per una scuola inclusiva.

Reggio Calabria, 1, 11, 18 marzo. Creatività, animazione e lucidità' nella scuola dell'infanzia.

Rho (MI), 5 marzo. Bisogni educativi speciali e didattica dell'inclusività.

Roma, 5 marzo. Autovalutazione - Miglioramento della qualità della Scuola.

19 marzo. Il Coordinatore della scuola dell'infanzia: una formazione di qualità

Rovigo, 3 marzo. Bisogni educativi specifici e bisogni educativi speciali. Stili e metodi per una scuola inclusiva.

12 marzo. Il Nido come ambiente di apprendimento.

17 marzo. Corso per gli addetti alla mensa scolastica.
 30 marzo. Viaggio all'interno di uno spettacolo "usa ciò che è, usa ciò che c'è".
Tivoli (RM), 12 marzo. Autovalutazione - Miglioramento della qualità della Scuola.
Treviso, 3, 11, 31 marzo. Primo soccorso
 7 marzo. Alimentaristi ai sensi reg. CE 852/2004 ex LR 41-03
 8 marzo. Rappresentanti lavoratori sicurezza.
 10, 14 marzo. Preposti formazione aggiuntiva.
 30 marzo. Pediatric basic life support secondo linee guida internazionali.
Venezia, 16 marzo. Alimentaristi.
Verona, 2 marzo. Corso coordinatrici GTF.
Vicenza, 12, 19 marzo. Incontri di rete tra Scuole, progetto "Formazione sul Campo".

DA FISM SICILIA



COMUNICATO STAMPA

Palermo 5 marzo 2016

"Ancora una volta l'Assemblea Regionale Siciliana, al di là delle promesse e delle mistificazioni, ha mostrato quanto poco interesse abbia per il sistema integrato siciliano dell'istruzione ed in modo particolare per le scuole dell'infanzia e primarie. I tagli si sono abbattuti non solo sul Buono Scuola, di fatto cancellato dall'elenco dei contributi alle famiglie, ma anche sulle scuole materne paritarie. Chiameremo a raccolta gestori e famiglie perché facciano sentire la loro voce, prima che sia troppo tardi, prima cioè che chiudano altre scuole".

Questo l'amaro commento di Nicola Iemmola il Presidente della FISM siciliana, la Federazione che raggruppa le scuole non statali del settore, a conclusione del direttivo straordinario convocato dopo la cancellazione dei contributi alle scuole materne paritarie da parte dell'Assemblea Regionale".

"IN Sicilia sono 450 le scuole dell'infanzia federate alla FISM frequentate da 25.000 bambini. In esse trovano occupazione tra personale docente e non docente circa 3.000 persone." Il Presidente Iemmola cita un recente studio dell'OCSE, ripreso dalla stampa nazionale dal ministro del MIUR in un intervento al Parlamento, secondo cui la presenza di queste scuole-particolarmente utili e apprezzate dalle famiglie- rappresenta per lo stato un risparmio di 6,5 miliardi di euro all'anno.

"Se queste scuole, malauguratamente dovessero chiudere, - precisa - le strutture statali, regionali e comunali attualmente esistenti non sarebbero in grado di accogliere questi bambini per inadeguatezze strutturali e per mancanza di risorse economiche."

Iemmola dice di un emendamento presentato alla legge finanziaria regionale che prevedeva lo stanziamento di 1.8milioni di euro a sostegno delle scuole materne paritarie, comprese quelle comunali, finalizzato ad accogliere gratuitamente alla frequenza e alla refezione bambini di disagiate condizioni economiche.. "Dell'emendamento si sono perse le tracce nell'ultima notte dell'approvazione in aula - prosegue -.

"Non bisogna però credere che la situazione sia migliore per le scuole primarie convenzionate. La Finanziaria Regionale ha previsto per loro solo un contributo di € 7 mila per classe a fronte del contributo di € 19 mila a classe percepito dalle scuole primarie convenzionate del resto d'Italia! Penalizzando così ulteriormente le famiglie della nostra Isola già pesantemente colpite dalla pesante crisi economica." Ed ha poi concluso: "Non ci rimane che affidarci alla speranza e alle rassicurazioni che ci sono state date. Alcuni Parlamentari ci hanno assicurato che nella prossima manovra, in programma il 15 marzo prossimo, si dovrebbero trovare i finanziamenti necessari per questo seppur piccolo contributo. Continuiamo a sperare, ma nel frattempo rivolgiamo un appello ai genitori e a tutta la società civile, perché facciano sentire la propria voce nei confronti di un Parlamento siciliano che sembra voler perseguire un disegno finalizzato alla scomparsa di queste scuole con conseguente pregiudizio della pluralità dell'offerta formativa e della libera scelta educativa dei genitori".

Documentazione

SIR

9 marzo 2016

Politica

Maternità surrogata: “no alla relazione Sutter”. Eurodeputati italiani scrivono ai colleghi dell’Apce (Consiglio d’Europa)

(Strasburgo) – “Cari colleghi, ci permettiamo di contattarvi in merito al progetto di risoluzione e di raccomandazione ‘Diritti umani e questioni etiche legate alla maternità surrogata’”, relatrice la senatrice belga Petra De Sutter. Sono le prime righe di una lettera firmata da 9 deputati del Partito democratico eletti al Parlamento europeo, e inviata, in data 4 marzo, ai colleghi del Pd che siedono all’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa (Apce). Il documento cui ci si riferisce – che sostiene la pratica della maternità surrogata –, discusso in commissione Affari sociali, salute e sviluppo il 28 gennaio scorso, giungerà per il voto di adozione nel corso della prossima riunione di tale commissione il 15 marzo a Parigi. Il passaggio successivo potrebbe essere il voto in plenaria a Strasburgo (si parla dell’Assemblea del Consiglio d’Europa, 47 Stati membri; non del Parlamento dell’Unione europea) nel mese di aprile, o forse a maggio. Dunque i deputati firmatari, che si sono mossi dietro iniziativa dell’europarlamentare bresciano Luigi Morgano, ricordano ai colleghi dell’Apce che il 17 dicembre 2015 il Parlamento europeo, “nella sua Relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo 2014” ha ribadito “la sua ferma posizione contro la maternità surrogata”, peraltro già adottata in una precedente risoluzione del 2011, “condannando con forza questa pratica” e affermando che essa “compromette la dignità umana della donna dal momento che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usati come una merce; ritiene che la pratica della gestazione surrogata che prevede lo sfruttamento riproduttivo e l’uso del corpo umano per un ritorno economico o di altro genere, in particolare nel caso delle donne vulnerabili nei Paesi in via di sviluppo, debba essere proibita e trattata come questione urgente negli strumenti per i diritti umani”.

La lettera dei “nove” ribadisce che “la netta interdizione di questa pratica, sancita in Italia dalla legge 40, è posizione largamente condivisa” nel Partito democratico. Inoltre, “recentemente, presso l’Assemblea nazionale francese, si è tenuta una Conferenza internazionale che ha lanciato la petizione internazionale ‘Stop surrogacy now’ per l’abolizione universale della pratica della maternità surrogata”. In questo contesto “di mobilitazione globale, auspichiamo che l’autorevole voce del Consiglio d’Europa resti coerente con la legge italiana e con la posizione espressa dalla maggioranza del Parlamento europeo, affermando chiaramente che ogni forma di maternità surrogata debba essere proibita, evitando di introdurre pericolose distinzioni, attraverso la presunta necessità di un inquadramento regolamentare della pratica ‘non commerciale’, come, invece, sembrerebbe raccomandare il progetto di relazione” della De Sutter. Pur riconoscendo, “giustamente, che ‘non esiste un diritto al figlio’ e quindi che la maternità surrogata dovrebbe essere vietata, nello stesso tempo – si legge ancora nella missiva – la relatrice non sembrerebbe proporre vie concrete per combatterla, ma raccomanderebbe di regolamentare il fenomeno dove questa pratica è autorizzata ‘a fini altruistici’. Ora, accanto a tutte le considerazioni già espresse sulle donne ridotte a ‘mezzi di produzione’, siamo ugualmente profondamente convinti che un bambino non possa essere considerato una cosa, un prodotto e che pertanto, come da più parti è stato già detto, un bambino non possa assolutamente né essere venduto, né essere generato al solo fine di essere donato”. La relazione dell’Apce anche se approvata non avrebbe valore cogente nei sistemi giuridici degli Stati membri del Consiglio d’Europa, ma certo assumerebbe un peso politico rilevante. Per questa ragione numerose associazioni, gruppi e movimenti politici si stanno mobilitando contro l’approvazione del documento.

AVVENIRE
9 marzo 2016

L'Italia si schiera unita: «No all'utero in affitto»

Il Consiglio d'Europa tenta un colpo di mano

ANGELO PICARIELLO

ROMA

«L'assemblea dovrebbe riconoscere il diritto degli Stati membri del Consiglio d'Europa di disciplinare o vietare la maternità surrogata a livello nazionale come meglio credono...», il rapporto che la deputata belga Petra De Sutter proporrà per l'approvazione ai membri della Commissione Affari Sociali del Consiglio d'Europa - visionato in anteprima da *Avvenire* - dice già chiaro in premessa dove vuole andare a parare. Un vero tentativo di colpo di mano, e le successive 17 pagine di analisi e distinguo su genesi, sviluppo e problematiche della materia non cambiano la sostanza delle cose.

Ma nel giorno della festa delle donne, in vista dell'approdo in Commissione, martedì prossimo, parte una grande iniziativa trasversale per sollecitare la deputazione italiana dell'organismo europeo a tutela della democrazia e dei diritti dell'uomo (che conta 47 Stati membri) contro l'utero in affitto. Una mobilitazione che aggrega un altrettanto composito cartello di associazioni. L'appello è stato promosso ieri dalla deputata di Demos Milena Santerini, delegata italiana in Consiglio d'Europa, che assicura: «Tutta la delegazione italiana, con i suoi 36 membri, è preoccupata per il possibile via libera di questo documento». Che entrerebbe in contraddizione con l'articolo 21 della Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina, che stabilisce il «divieto di profitto sul corpo dell'uomo o sue parti», come anche con il documento dell'Onu contro lo sfruttamento delle donne. Naturalmente una deliberazione del Consiglio d'Europa non sarebbe vincolante per i singoli Stati, ma certo sarebbe un chiaro segnale di «liberi tutti» che, sottolinea Santerini, «non potrebbe non esercitare un'influenza sull'orientamento della Corte europea dei diritti dell'Uomo». Sarebbe soprattutto un'inversione di tendenza rispetto alla deliberazione assunta dal Parlamento di Strasburgo nell'ambito della relazione annuale sui diritti umani che lo scorso dicembre ha stabilito che questa pratica debba essere «proibita e considerata questione urgente in materia di diritti dell'uomo».

Il rapporto De Sutter sceglie invece la via del fatalismo e parla, nelle conclusioni, di una pratica che è «realtà e tale resterà finché non si sarà inventato l'utero artificiale». Prospettiva, ammette la depu-

Iniziativa promossa da Santerini (Demos) contro il documento della belga De Sutter che lascia liberi i singoli Stati. Gli eurodeputati del Pd si schierano. Centemero (Fi): «La maternità non è un diritto». Il sostegno di "Se non ora quando"

tata belga, «che solleverebbe ulteriori questioni etiche». La delegazione italiana in Consiglio d'Europa, fra l'altro, risolveva anche la questione del conflitto di interesse che riguarda proprio la titolare del rapporto, essendo la De Sutter ginecologa ed esponente di spicco della «medicina riproduttiva» che più volte si è detta favorevole a una «regolamentazione liberale della maternità surrogata, accompagnata da un divieto di ogni forma di commercio», che è poi l'impostazione stessa del suo Rapporto.

Un nodo «irrisolto», questo conflitto per la De Sutter, per Eleonora Cimbeo, deputato del Pd e membro del Consiglio d'Europa. Che parla di «pratica aberrante», da donna di sinistra, «appartenente ad un'altra cultura» rispetto ad altri, che a questo impegno ci arrivano da cattolici. Maria Grazia Colombo, vicepresidente del Forum delle Famiglie, lamenta uno «strabismo» dell'Europa sui diritti visto il poco interesse per la campagna «Uno di noi» a tutela dell'embrione. «Quei bambini - dice sulla «surrogata» - pongono una domanda su chi sono e di chi sono, domanda cui non si può sfuggire». Con tutte le problematiche accertate dalla moderna medicina originate dal mancato allattamento nei primi sei mesi di vita, ricordate da Bruna d'Elia che porta la bella esperienza dei Centri di aiuto alla Vita a Roma.

Significativa l'adesione di esponenti di «Se non ora quando», movimento di difesa delle donne. Francesca Izzo auspica «un'opposizione di principio rispetto a chi continua a parlare di dono e atto d'a-

more». Francesca Marinaro ritiene necessario «coinvolgere l'opinione pubblica», e invita alla mobilitazione in vista della riunione del 15 della Commissione con un appello a tutti i membri.

Nel Pd c'è anche il documento di un gruppo di eurodeputati (fra cui Silvia Costa, il capodelegazione David Sassoli, Flavio Zanonato, Patrizia Toia e Luigi Morgano) che spronano i colleghi in Consiglio d'Europa a far valere le ragioni del «no» sancite dall'Europarlamento.

Ma la presa di coscienza è davvero ampia. E coinvolge nella delegazione italiana in Consiglio d'Europa - fra gli altri - i senatori Bertuzzi, Corsini e Chiti, del Pd, e Gambaro di Ala. Alla Camera invece il fronte va da Florian Kronbichler di Sel a Elena Centemero di Fi.

Ed è curioso il fatto che mentre la collega Cimbeo rivendica il diritto di lasciare prima la conferenza stampa per ragioni di allattamento, la forzista Centemero - che in Consiglio d'Europa è presidente della Commissione anti-discriminazioni - confessa di vivere in modo «attivo» la sua mancata maternità, dedicandosi all'impegno sociale e all'insegnamento, una sorta di «diversa maternità», spiega. «Essere madre non è un diritto, e la maternità surrogata - dice, da insegnante di greco - rischia di riportarci ai tempi dell'Antica Grecia, quando le donne erano esseri da riproduzione». Ma anche in Italia, conclude Eugenia Roccella, di Idea, «si può fare di più, con un divieto che renda operativo e punibile anche all'estero il divieto».

AVVENIRE
13 marzo 2016

L'Europa fa rete attorno alla vita

Da Parigi l'appello di «Uno di noi»: fermiamo il commercio e lo scarto

DANIELE ZAPPALÀ

PARIGI

Per una volta il pianoforte a coda è stato scostato, nel giorno in cui sulla scena della celebre Salle Gaveau, a due passi dall'Eliseo, è risuonato il concerto dell'impegno di 31 associazioni *pro life* di 18 Paesi europei. Ovvero, la neonata Federazione «One of us» (Uno di noi), che ha scelto simbolicamente il cuore ancora ferito di Parigi per organizzare ieri il suo primo, storico forum continentale, fra accenti dell'Ovest e voci dall'Est.

Il ciclo di tavole rotonde cominciate al mattino ha trovato un punto di sintesi finale in quella pomeridiana intitolata «Maternità surrogata, eugenismo, traffico di gameti: il transumanesimo in marcia», coordinata dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio. Sul palco, Gian Luigi Gigli, deputato e presidente del Movimento italiano per la vita, lo scrittore e opinionista spagnolo Juan Manuel de Prada, al fianco di due personalità francesi come Ludovine de la Rochère, presidente del movimento della *Manif pour tous*, e Jean-Marie Le Mené, il magistrato al timone della Fondazione Jérôme Lejeune, punto di riferimento per la ricerca sulle malattie dell'intelligenza.

«La maternità surrogata è un vero condensato di tutto ciò che denunciamo», ha affermato in apertura Ludovine de la Rochère, osservando che a causa di questa pratica «l'essere umano subisce un cambiamento di statuto» fondato pure sullo «sbriciolamento del legame filiale». Una tragica coerenza di fondo unisce la surrogata e le utopie spettrali dell'«uomo aumentato», nel quadro del «transumanesimo».

Gigli ha sottolineato la necessità ormai imperiosa di «interrogarsi su cosa la donazione di gameti e la maternità surro-

L'iniziativa

Parte dalla capitale francese ancora ferita dall'odio estremista la proposta culturale e politica della federazione europea tra 31 associazioni che in 18 Paesi difendono la dignità dell'uomo. Al centro maternità surrogata, mercato dei gameti ed eugenetica

gata significano per il corpo della donna, per la sua stessa salute, in termini di rischi, già da un punto di vista medico, per le persone che accettano di farsene carico». Un versante spesso sottaciuto o sottovalutato che contribuisce a smontare ogni presunta parvenza "altruistica" della pratica. «Siamo entrati nella fase in cui si può fare commercio del corpo umano, nonostante tutti i divieti e le leggi», ha denunciato il neurologo, notando che ciò coincide con uno sfruttamento della persona umana da cui può «uscire vincitore solo il mercato senza limiti». Fra gli sconfitti, invece, anche la democrazia e la giustizia. Occorre allora «rispondere con iniziative di popolo e legislative» alle derive in atto, anche perché grandi sono i margini di cooperazione possibili per i cittadini di buona volontà.

Tutte tese a rintracciare i retroscena filosofici delle più inquietanti tendenze odierne in campo bioetico, le osservazioni di Juan Manuel de Prada hanno trovato un *pendant* più pragmatico nella testimonianza appassionata di Le Mené, per il quale in un'Europa troppo distratta si è già aperta la corsa «per eliminare gli uomini diminuiti», nel quadro di un eugenismo sempre più abilmente mascherato da argomenti tecnicistici o falsamente buonisti, dunque solo in apparenza lontano dall'eugenetica praticata dai totalitarismi novecenteschi. Ma se i nuovi sofismi degli alfiere dell'eugenismo e del transumanesimo possono

vincere apparentemente qualche round nel dibattito d'idee, chi milita in nome dell'umanesimo non «perderà mai la battaglia della realtà», dato che gli strappi bioetici lacerano ogni giorno la carne di persone reali.

Trattenuta in Italia, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha inviato un messaggio ai partecipanti per sottolineare l'importanza dell'evento. Al termine, tirando le somme, Marco Tarquinio ha evocato l'«antilingua» dilagante, le contraddizioni, i tragici accenti neo-coloniali, ma pure le speranze di convergenza degli impegni che, proprio in queste settimane, caratterizzano l'emblematica sfida europea sull'utero in affitto. Cogliere l'odierno tempo delle scelte significa capire che «non fra cento anni, non fra cinquanta ma fra dieci, forse fra cinque, verrà chiesto conto a questa generazione, ai suoi politici come ai suoi scienziati, agli intellettuali come ai cittadini semplici, se avranno detto una parola e si saranno battuti affinché il transumanesimo non diventi una disumanità dilagante, con uomini e donne ridotti a pezzi di sé e della realtà. Questa è la battaglia, ricordando sempre che accogliere la vita significa anche non alzare barriere». Ha seguito questa via la vincitrice del premio «Uno di noi», l'applauditissima thailandese Pattamaron Chanbua, giovane madre coraggio di Gammy, bimbo Down sottratto alle mostruose clausole di un contratto di surrogazione.

AVVENIRE
16 marzo 2016

L'Europa non dà strada all'utero in affitto

I 47 Paesi del Consiglio bocciano il Rapporto De Sutter per la regolamentazione. In piazza femministe e cattolici

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Respinto d'un soffio, con un solo voto di scarto, ma respinto definitivamente. Da ieri mattina il famigerato rapporto della senatrice belga ambientalista Petra De Sutter, favorevole a un via libera "condizionato" dell'utero in affitto, è finito fra gli incubi schivati in extremis dal vecchio continente, dopo mesi di manovre opache al Consiglio d'Europa, di differimenti

Il documento che spingeva gli Stati a legalizzare il fenomeno delle gravidanze a pagamento è stato respinto di stretta misura e grazie al voto decisivo delle due rappresentanti italiane

imbarazzati e di vibranti proteste di piazza da parte di un fronte trasversale che ha visto le ong femministe di stampo laico al fianco di storiche associazioni d'ispirazione cattolica. Nella sede distaccata di Parigi, a due passi dall'Arco di Trionfo, la commissione Affari sociali dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Apce) ha bocciato il testo grazie all'opposizione di 16 membri, a dispetto di 15 voti favorevoli. A conti fatti il voto contrario delle due delegate italiane presenti ieri in commissione, le deputate Pd Eleonora Cimbri e Ma-

ria Teresa Bertuzzi, non allineato al parere favorevole del loro gruppo (il Pse), è risultato decisivo.

È il sospirato epilogo di un tortuoso iter durato più di un anno, estremamente controverso anche per i pesanti dubbi sull'imparzialità della relatrice: Petra De Sutter, primario di Medicina riproduttiva all'Ospedale universitario di Gand, autorizzava già la surrogata "altruistica" nella sua struttura, stante l'assenza di una legge nazionale. Inoltre, una clinica privata indiana specializzata nel turpe mercato della surrogata a pagamento - «Seeds of innocence» - vanta da tempo la propria collaborazione proprio con l'unità medica diretta dalla ginecologa belga.

Fin dal primo mattino, il palazzo parigino sede del voto è stato circondato da manifestanti decisi a far sentire il fermo "no" delle società civili europee al rapporto, interpretato come un cavallo di Troia per condizionare i futuri orientamenti dei governi nella vasta zona d'influenza del Consiglio d'Europa, che va dall'Islanda fino alle contrade russe sul Pacifico. Per prime sono giunte le ong - molte d'ispirazione cristiana - che hanno promosso la petizione internazionale «No maternity traffic», già firmata su Internet (www.nomaternitytraffic.eu) da circa 108mila persone e consegnata ufficialmente la scorsa settimana presso la cancelleria del Consiglio. Poco più tardi si è schierato in piazza anche il fronte femminista all'origine delle «Assise per l'abolizione universale della maternità surrogata», ospitate il 2 febbraio dal Parlamento francese: un'altra cordata che ha lanciato una petizione di condanna assoluta dell'utero in affitto, la «Carta per l'abolizione universale della maternità sur-

rogata». Il dono di fiori fra le delegazioni ha chiarito la volontà di un impegno nella stessa direzione, pur a partire da sensibilità e premesse distinte.

In modo significativo, lo stop alla surrogata è giunto solo tre giorni dopo un altro importante evento parigino all'insegna della convergenza nell'impegno a favore della vita e della dignità umana: il primo forum della Federazione europea «One of us» (Uno di noi). Per Caroline Roux, ai vertici della storica associazione francese Alliance Vita, ieri in prima linea, occorre leggere strategicamente questo successo nel quadro di un più ampio «slancio internazionale verso la proibizione della maternità surrogata, dato che l'India, la Thailandia, il Nepal e il Messico stanno rivedendo le loro legislazioni per mettere al bando o limitare la pratica, prendendo coscienza dello sfruttamento delle donne nei loro Paesi». Roux assicura che le associazioni aderenti a «No maternity traffic» continueranno a «chiedere il divieto universale della surrogata e l'approvazione di un trattato internazionale su tale questione».

La bocciatura di Parigi dovrebbe depotenziare in modo duraturo la corsa per una regolamentazione, sostenuta fin dal 2011 soprattutto dalla Conferenza dell'Aja per il diritto internazionale privato. Non a caso, il rapporto De Sutter appena decaduto incoraggiava in più punti i 47 Stati membri del Consiglio a «collaborare» con l'altro organismo tecnico sovranazionale. Inoltre, nella panoramica planetaria della surrogata il rapporto bocciato ometteva di citare grandi Paesi come l'Italia, dedicando inizialmente appena 3 righe al paragrafo delle «giurisdizioni anti-surrogata», poi oggetto di emendamenti, come altre parti del documento. Ma la bocciatura del testo ha fermato la corsa. Ora si apre una nuova pagina.

Rassegna stampa FISM - varie

INSIEME
aprile 2016

GEORGE, IL PICCOLO PRINCIPE BISNIPOTE DI ELISABETTA D'INGHILTERRA, È ISCRITTO A UN ASILO MONTESSORI. UN BUON TESTIMONIAL, certo, ma le scuole che seguono questo metodo non hanno bisogno di pubblicità. Più che scuole, "case dei bambini", come sottolinea Rosa Dipiero, direttrice della Scuola Montessori di via Bartolini a Milano. «Non a caso Maria Montessori le ha chiamate così», continua. «Qui, infatti, i piccoli si sentono in un ambiente a loro misura. La scuola è divisa in varie aule: grandi, luminose, intercomunicanti. In ognuna, un'insegnante accoglie i bambini che sono, però, liberi di spostarsi da uno spazio all'altro, già molto presto: i più piccoli sono accettati già a 2 anni e mezzo, specie se arrivano con un fratello più grande».

Il progetto educativo «I materiali didattici, individuati con cura dalla Montessori, vengono presentati dall'insegnante che mostra, per ognuno, il processo necessario per iniziare e portare a termine l'attività. Ogni piccolo è libero di accedere agli oggetti in autonomia, esplorando il materiale anche con

modalità differenti da quella presentata, finché ne farà un uso corretto. Ogni materiale permette al bambino di acquisire una determinata abilità, esercitarla per poi passare ad altro». In questo modo i bimbi approcciano anche lettere e numeri: non di rado imparano a leggere e scrivere già verso i 4-5 anni, seguendo la loro propensione personale. Sono curate in modo particolare le attività pratiche, legate alla gestione del quotidiano: lavarsi e vestirsi, lavare i panni e stenderli, fare la pasta, cucire... «Svolgendole, il bimbo sviluppa la propria autonomia e apprende regole valide per ogni aspetto della vita: rimettere in ordine, comportarsi con rispetto verso se stesso e gli altri...».

I ritmi per la famiglia La scuola inizia alle 9 (ma per i genitori che lavorano è aperta dalle 8) e chiude alla 15.45, con la possibilità di estendere l'orario fino alle 18. «I genitori non sono tenuti a un coinvolgimento particolarmente impegnativo: 3 o 4 riunioni l'anno. Ciò che, però, importa è la condivisione degli stessi valori a casa e a scuola, di modo che il bambino possa seguire un percorso di crescita coerente».

Il costo Le Case dei Bambini sono in genere private paritarie, ma ce ne sono di pubbliche. La retta annuale varia da 3000 a 5000 euro e oltre, anche a 10 rate. Info: www.operazionalemontessori.it

"GIARDINI D'INFANZIA": COSTI SI CHIAMANO LE MATERNE STEINERIANE. «Accogliamo i bambini in un'atmosfera calda e familiare», spiega Andrea Scicchitani, maestro presso la Libera Scuola R. Steiner di via T. Pini a Milano. «L'ambiente, aperto e luminoso, è strutturato in spazi fluidi che si trasformano secondo i momenti della giornata».

Il progetto educativo I piccoli sono suddivisi in due sezioni (2-3 anni, 4-6 anni). «Gli insegnanti li accompagnano nell'esplorazione del mondo, partendo dall'imitazione, dal movimento, dall'ascolto di fiabe, filastrocche e canti, secondo un ritmo costante nella giornata. I materiali di gioco (legnetti, teli, bambole fatte a mano) permettono ai bimbi di esprimere la loro creatività». Sono, dunque, oggetti semplici, quasi grezzi, per poter essere usati liberamente e in modi diversi. I bimbi possono anche spostare tavoli, sedie e arredi, trasformandoli in capanne, castelli, navi o altro. Naturalmente nel rispetto dell'ambiente e dei compagni. Incoraggiato è il gioco all'aperto e nella natura: vestiti nel modo adeguato, i bambini possono uscire con il sole, la pioggia o la neve. «Miriamo a nutrire l'animo umano. In questo senso si collocano tutte le attività che proponiamo: panificazione, pittura ad acquerello, euritmia, modellaggio della cera, disegno libero, tessitura. Tutto è finalizzato a mettere il bambino nelle condizioni non di fare quello che vuole, ma di poter manifestare il progetto di cui è portatore, esprimendo il suo essere interiore».

I ritmi per la famiglia La scuola apre alle 8: «La cosa migliore per un piccolo sarebbe rimanervi fino alle 13 per non essere sopraffatto da troppi stimoli. Se, però, per la famiglia è difficile gestire questi orari, il bambino può restare a scuola fino alle 15.30, con mezz'ora di elasticità per eventuali problemi di tempo». Iscrivere il proprio bimbo a un Giardino d'Infanzia è impegnativo: significa condividere attivamente i valori di fondo della pedagogia steineriana. I genitori sono coinvolti in prima persona in ogni iniziativa e si mettono a disposizione per contribuire con la loro partecipazione alla comunità scolastica.

Il costo La retta annuale media è di 3300 euro, con possibilità di sconti in base al reddito della famiglia o in caso di iscrizione di due o più fratellini. Info: www.rudolfsteiner.it/indirizzi

LE SCUOLE DI ISPIRAZIONE CATTOLICA «Fanno parte del Sistema Scolastico Nazionale in base alla legge 62/2000», chiarisce Biancamaria Girardi, presidente nazionale FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), «e quindi sono equiparate alle scuole pubbliche per quanto riguarda la normativa. Ma mantengono l'autonomia per la programmazione educativa e didattica, l'organizzazione della scuola, l'assunzione del personale e quanto contribuisce a realizzare una scuola attenta ai bisogni di ogni bambino».

Il progetto educativo Le attività sono orientate all'educazione integrale della personalità del bimbo, in una visione cristiana dell'uomo, del mondo, della vita. «Il personale opera in sintonia con questi valori, alla base della nostra identità. In ogni sezione i bambini (20-25) sono seguiti da un insegnante che opera come figura prevalente, proponendo loro attività educative e ludiche in rapporto all'età. A questa figura si affiancano altri colleghi per l'insegnamento, ad esempio, della religione cattolica (1 ora e mezza alla settimana) o per un primo approccio alla lingua inglese. Ad altri insegnanti è affidata la gestione di laboratori dedicati ad attività creative e di sviluppo».

I ritmi per la famiglia L'orario è dalle 9 alle 16, ma per i genitori che lavorano sono previsti pre-scuola (dalle 7.30/8) e post-scuola (fino alle 18). La collaborazione richiesta non impegna molto. «Ogni proposta educativa e didattica, progettata e programmata dal Collegio Docenti, viene condivisa con le famiglie in due assemblee (a inizio e fine anno scolastico). Altre riunioni avvengono con i soli rappresentanti dei genitori. La corresponsabilità educativa tra scuola e genitori è fondamentale, ma la partecipazione agli eventi organizzati dalla scuola è libera». Le funzioni religiose? «Non le organizza a scuola e non sono vincolanti».

Il costo La retta annuale varia in base all'area geografica e a convenzioni col Comune. Oscilla tra 1500 e 3000 euro annui. Info: www.fism.net

LA VOCE DEL POPOLO 27 marzo 2016

CENTRO STUDI DELLA SCUOLA CATTOLICA – INCONTRO-CONFRONTO SULLE VALUTAZIONI CON I RESPONSABILI INVALSI E MIUR

La qualità non è un algoritmo

I temi della valutazione e dell'autovalutazione delle scuole e della loro offerta formativa sono da alcuni anni al centro di un serrato dibattito e confronto tra prospettive e metodologie diverse. Certamente il sistema scolastico italiano, sia statale, sia paritario, per troppo tempo ha vissuto sulla propria autoreferenzialità, opponendosi a forme strutturate di valutazione, che non fossero quelle empiriche del gradimento dei genitori o della adeguatezza a norme amministrativo-burocratiche. La richiesta di un serio piano di valutazione e di autovalutazione diventa, non solo per studenti e famiglie, ma anche e soprattutto per il personale docente e tecnico-amministrativo, una necessità nel processo di adeguamento della scuola alle nuove sfide della società post-moderna e della complessità sociale e culturale. La scuola è pertanto portata a riflettere sul suo operato, sulle finalità educative e sui traguardi formativi desiderabili e su quelli conseguiti. I processi di valutazione devono però essere attentamente messi a punto, non tanto nelle loro procedure, ma nelle finalità intrinseche. La valutazione non deve avere come scopo il premio dei migliori (ma su quali parametri si valuta l'eccellenza?) o la penalizzazione di chi non raggiunge i traguardi prefissati dal potere politico o peggio da quello burocrati-

co. La valutazione deve avere come scopo la ricerca dei limiti, delle difficoltà a perseguire gli obiettivi contenuti nel progetto educativo e il sostegno pedagogico ed economico delle scuole o di singole componenti scolastiche in difficoltà. Contrariamente si attuerebbe un vero e proprio darwinismo scolastico, oltre che sociale e culturale.

Il pericolo maggiore è per quanto riguarda soprattutto le scuole paritarie quello di imporre, attraverso la richiesta di standard omogenei, modelli culturali e pedagogici che snaturerebbero l'identità delle scuole, soprattutto quelle di ispirazione cristiana.

Per puntualizzare le opportunità, ma anche i pericoli di una valutazione che snaturi l'identità delle scuole cattoliche, il Centro studi della Scuola cattolica ha organizzato lo scorso mese di febbraio un incontro-confronto con i responsabili dell'Invalsi e del Miur.

La presidente dell'Invalsi, Anna Maria Ajello, ha assicurato che la valutazione messa in atto non ha intenzioni punitive per le scuole, ma solo di aiutarle a verificare i loro limiti e a trovare le soluzioni opportune.

Il Centro studi per la Scuola cattolica ha contestualmente elaborato un documento sulla valutazione della scuola cattolica in cui invita le scuole a non limitarsi «esclusivamente e formalmente agli adempimenti del funzionamento

scolastico (programmi, disposizioni ministeriali, ecc.)» rischiando così «di non valorizzare appieno l'originalità della sua proposta educativa e l'antropologia pedagogica che la sorregge».

La scuola cattolica ha offerto e può continuare a fornire un contributo prezioso per la formazione consapevole delle giovani generazioni «se evita di assumere un profilo centrato sugli adempimenti e se risveglia i propri fattori vitali: il carisma, lo stile educativo e il radicamento comunitario».

La qualità quindi non può essere intesa come un mero adempimento burocratico fine a se stesso. Per tanto «la qualità della scuola cattolica consiste nella capacità di rinnovare e di adeguare al nostro tempo l'intuizione di coloro che hanno dato vita alle opere educative cattoliche, così che le giovani generazioni possano godere i benefici del sapere e il territorio possa trarne giovamento, valorizzando così anche la portata culturale e curricolare dell'ispirazione cattolica».

La valutazione della qualità non deve ridursi, come purtroppo oggi rischia di accadere, a «un costrutto tecnico finalizzato a elaborare classificazioni in cui le scuole sono ordinate per punteggi in base ad algoritmi ma uno stimolo indispensabile affinché ciascuna scuola sappia riflettere e rinnovare la propria opera in modo da rivitalizzare il cari-

sma da cui origina, rendendolo attuale nel tempo odierno». Il compito della scuola cattolica in ogni ordine e grado è quello di promuovere e orientare la persona dell'alunno, non quello di giudicare per selezionare. I diffusi modelli della qualità «centrati sugli algoritmi, fissando standard di prestazione, finiscono per ottenere come effetto inatteso l'omologazione delle scuole e la dissolvenza delle loro peculiari identità».

La qualità dell'offerta formativa nella scuola va rilevata nella salvaguardia del pluralismo delle tradizioni e dei metodi adottati dalle scuole, «affinché ognuna possa dare il meglio di se stessa».

La scuola «non è un servizio di carattere meramente funzionale e non svolge un'attività commerciale centrata sulla corrispondenza tra l'offerta e la domanda ma è una comunità educativa» in cui gestori, insegnanti, genitori e alunni operano con ruoli distinti, ma con una comune finalità educativa. Il documento si conclude invitando le scuole cattoliche ad accogliere e sviluppare l'autovalutazione della propria azione educativa come prassi quotidiana, come stimolo al miglioramento e al continuo ripensamento della loro missione, senza annacquare o peggio stravolgere la propria identità.

Redi Sante DI POL
presidente Fism Piemonte

AVVENIRE
23 marzo 2016

«Alunni disabili, Stato assente»

Denuncia della scuola paritaria: nessun docente di sostegno

ENRICO LENZI

MILANO

Sugli alunni disabili iscritti alle scuole paritarie, lo «Stato italiano è chiamato a porre fine a una grave ingiustizia». Lo chiedono con un documento unitario le maggiori associazioni e federazioni della scuola cattolica paritaria: la Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana (Fism), la Federazione degli istituti di attività educativa (Fidae), le scuole aderenti alla Compagnia delle Opere-Opere educative (Cdo-Opere educative-Foe) e l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc).

«In questi ultimi anni, il numero di alunni con disabilità nella scuola italiana ha registrato un incremento del 24%, passando da 174.404 del 2007/2008 a 217.563 del 2015/2016 – si legge nel documento unitario – rappresentando ad oggi circa il 2,6% sul totale degli alunni», specificando che «nelle statali si registra una percentuale di alunni con disabilità, sul totale degli iscritti, pari al 2,7%. In quelle non statali sono l'1,5%, con forte tendenza all'aumento». Anche su quest'ultimo punto il documento, riproponendo dati ufficiali dello stesso ministero dell'Istruzione, sottolinea che «in questi anni, è possibile rilevare come l'incremento percentuale di disabili nelle paritarie, nel decennio 2004/05-2014/15, sia sta-

to del 63,1%, a fronte di un aumento inferiore nelle statali». Segno tangibile che «le famiglie apprezzano sempre di più la cura e l'attenzione che nelle paritarie sono rivolte agli alunni con disabilità». Purtroppo, sottolineano con amarezza e preoccupazione le sigle firmatarie della denuncia, «occorre rilevare che, mentre nella scuola statale molto è stato fatto in questi anni su questo tema (pur permanendo ancora situazioni di ca-

Fism, Fidae, Cdo-Foe e Agesc chiedono che che «si ponga fine a questa ingiustizia». Nelle scuole non statali alunni con handicap aumentati del 63%

renza a vari livelli), nulla è stato previsto per le famiglie che decidono di iscrivere i propri figli con disabilità nelle paritarie».

Insomma una crescita che avviene, sottolineano ancora le realtà paritarie, in una situazione in cui «l'onere per i docenti di sostegno degli alunni disabili che frequentano le paritarie è, oggi, interamente a carico delle famiglie e delle scuole, con l'unica eccezione del-

la scuola primaria». Un quadro che, di fatto, dimostra come sotto questo profilo «l'attuale assetto del sistema scolastico italiano realizza una gravissima disparità di trattamento in base al tipo di scuola frequentata (statale o paritaria) dagli alunni disabili».

Una disparità, a dire il vero, da sempre denunciata dalle scuole paritarie, che, in base alla legge 62 del 2000, all'articolo 4 lettera e, vedono tra gli obblighi per gli istituti al fine di ottenere il riconoscimento della parità «l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio». Obbligo di accoglienza, ma senza alcun aiuto con docenti di sostegno, tranne nel caso della primaria. E allora il costo finisce sulle spalle delle famiglie dell'alunno o sulle casse della scuola. Ma sempre in questo periodo lo Stato ha aumentato del 35% la propria spesa per i docenti di sostegno, senza mai includere il fornite paritario. «Una palese negazione di un diritto fondamentale della persona universalmente riconosciuto» denunciano le associazioni, che chiedono con forza, che «sia presa in esame ogni possibilità per sanare questa gravissima ingiustizia, salvaguardando la libertà di scelta educativa per tutti e tutelando, in particolare, le famiglie che hanno al loro interno dolorose situazioni di difficoltà, come la presenza di un figlio disabile».

IL GIORNALE DI BRESCIA 20 marzo 2016

Educazione stradale: un libro per i più piccoli

Borgosatollo

Alla scuola «Paola Di Rosa» i bambini imparano le regole attraverso il gioco

■ «Condividere la strada della scuola: il progetto e il libro». Questo il percorso che si è sviluppato negli ultimi anni alla scuola per l'infanzia «Paola Di Rosa» e di cui si è parlato al teatro comunale in occasione della presentazione del libro sull'educazione stradale per i più piccoli.

All'appuntamento erano presenti, tra gli altri, Roberto Merli, presidente dell'associazione Condividere la strada della vita; Claudio Gabusi, presidente dell'asilo Paola Di Rosa; la coordinatrice della scuola d'infanzia, Adriana Cremaschini; Giacomo Marniga, sindaco

di Borgosatollo; Luigi Morgano, segretario della Fism nazionale; Fabio Rolfi, consigliere regionale e Mari Teresa Vivaldini, assessore provinciale.

Attraverso il gioco e la competenza di Roberto Merli, che ha ideato il laboratorio in collaborazione con l'istituto Paola Di Rosa, i bimbi hanno potuto imparare i diversi cartelli stradali, le regole della strada, la segnaletica e la divisione delle carreggiate.

Monopattini, cartelloni, attraversamenti pedonali, vigili, pedoni, strade disegnate sono stati gli strumenti per l'apprendimento delle regole, ma non solo.

L'intento principale è stato anche quello di far maturare atteggiamenti e competenze legati alle diverse dimensioni dello sviluppo. L'esperienza borgosatollese sarà esportata anche ad altre realtà della provincia. Tra queste, la scuola dell'infanzia di Alfianello. //

AVVENIRE
18 marzo 2016

PETIZIONE

Raccolte tremila firme in tre giorni per salvare le materne paritarie siciliane

Tremila firme in tre giorni per chiedere alle istituzioni regionali il ripristino del buono-scuola e del sussidio regionale alle sezioni dell'infanzia che accolgono gratuitamente bambini di condizioni economiche disagiate. E gli occhi puntati alla prossima settimana, quando il Parlamento regionale siciliano avrà la possibilità di mettere una pezza al pasticciaccio creato con l'ultima Finanziaria, ossia l'azzeramento dei contributi alle materne paritarie. «L'emendamento che propone 3 milioni di euro per ripristinare il capitolo di spesa ha il parere favorevole del mio assessore», garantisce Bruno Marziano, assessore regionale all'Istruzione. Ma il pressing delle associazioni continua. Maurizio Nobile, presidente regionale dell'Agesc Sicilia e vicepresidente del Forum regionale delle associazioni familiari, sostiene la petizione pubblica avviata dalla Fism, perché «è necessario avviare un processo culturale per raggiungere la parità scolastica, bisogna formare i nostri politici, l'ignoranza e i pregiudizi sono dilaganti». Intanto, il direttivo regionale della Fism ha deliberato di «continuare l'opera di sensibilizzazione della cittadinanza» e dei componenti della commissione Bilancio dell'Ars, «in vista delle decisioni che saranno assunte dalla commissione martedì prossimo». (Ale. Tur.)

IL GIORNALE DI BRESCIA
19 marzo 2016

Aspettando Seridò, grande festa il 3 aprile al Pala Banco di Brescia

La bella manifestazione dell'Adasm Fism incontra in città l'amatissimo «Coro dell'Antoniano»

Sono 1.700 i posti disponibili per lo spettacolo: la prenotazione è obbligatoria

L'attesa

Francesca Sandrini
f.sandrini@giornaledibrescia.it

■ Dici «Nello Nello» e, se da piccolo o da grande sei stato a Seridò, pensi subito al «cappello» e alle «bolle di sapone» (che fa rima con «capostazione»). Dici «Piccolo coro dell'Antoniano» e ti ritrovi a canticchiare «Il caffè della Peppina» o chissà quali altre canzoni. Dipende dall'età.

Ora Seridò, la grande manifestazione creata vent'anni fa dall'Adasm Fism per bambini e famiglie, e il celebre, amatissimo coro «Mariele Ventre» (oggi diretto da Sabrina Simoni) s'incontrano perché quest'ultimo sarà a Brescia domenica 3 aprile.

La festa. L'appuntamento è fissato per le 17 al Pala Banco

di Brescia e si chiama «Aspettando Seridò».

Sarà un po' come salire sul mitico treno di Seridò, spiega Fabio Betti dello staff organizzativo, per raggiungere una serie di «luoghi»: musica, teatro (con la compagnia Teatro Daccapo, storico partner artistico della manifestazione), animazione.

Si canterà, si ballerà e si farà festa per il ventesimo compleanno di Seridò, ma anche per il cinquantesimo anno di fondazione dell'Adasm Fism (l'Associazione degli asili e delle scuole materne) di Brescia, che pure si sta celebrando quest'anno con una serie di iniziative molto partecipate.

I posti disponibili al Pala Banco sono in tutto 1.700.

Il biglietto costa 2,50 euro (i bambini fino a un anno di età entreranno gratis) e la prenotazione è ob-

bligatoria (attraverso il sito www.serido.it o chiamando i numeri 030 3751978 e 331 2228281). **La nuova edizione.** Poi, dal 23 aprile, tutti al Centro Fiera del Garda di Montichiari per Seridò che durerà tre fine settimana per un totale di otto giorni (23, 24 e 25 aprile, 30 aprile e 1° maggio, 6, 7 e 8 maggio).

Rispetto al passato sarà tutto sottosopra, promette Betti. Ci sarà, per esempio, una grande area servizi e food oltre a più di 110 aree per le attività più varie, completamente riorganizzate; mentre il programma prevede una giornata dedicata a bande e gruppi musicali e una con gli artisti di strada.

La Polizia di Stato, poi, parteciperà per la prima volta con un progetto di educazio-

ne stradale.

Enon mancherà nemmeno la solidarietà: 40mila bottiglie d'acqua Maniva saranno in vendita a 50 centesimi, destinati alla costruzione di una scuola materna nella missione di Morrumbene, in Mozambico. L'acqua diventa ancora una volta un liquido vitale per far muovere la solidarietà. L'oro blu si traduce in opportunità per chi ha di più per aiutare le popolazioni in difficoltà. Un progetto virtuoso che insegna anche la solidarietà, con l'esempio, ai più piccoli.

Ma è ancora presto per parlarne. Ora è tempo di godersi la grande e coinvolgente festa del 3 aprile. Immaginando (ma il pensiero sta già diventando realtà), che Seridò si allunghi con altri appuntamenti nel corso dell'anno, come un concerto di Natale. E che il Piccolo Coro dell'Antoniano incida un disco cantando «Nello», «Nel mio paese» e «Pappappero». //

GAZZETTA DI PARMA 19 marzo 2015

140 ANNI DELLA MATERNA "SAN GIUSEPPE", PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'EDUCAZIONE E L'ATTIVITÀ DI APOSTOLATO

La scuola storica dell'Oltretorrente

DI ISPIRAZIONE CATTOLICA E GESTITA DA SUORE, SVOLGE IL SUO SERVIZIO CON PERSONALE LAICO E QUALIFICATO

NEL LONTANO 1924 un semplice e umile sacerdote piacentino dotato di tanto ardore per i piccoli e i deboli, Monsignor Francesco Torta, approdò nella città di Parma per iniziare la sua opera a favore dell'infanzia abbandonata proprio nel quartiere più popolato e più povero dell'Oltretorrente.

Quale Padre Amaro, affidò il compito alle sue suore, raccomandando loro di dare particolare attenzione ai bambini più bisognosi e di amarli con cuore materno. Fu così che, chiuso l'orfanotrofio, nel 1926 le suore della Divina Provvidenza per l'infanzia Abbandonata (nelle persone di Madre Rosa Peri, superiora, di Madre Arcangela Morini e di suor Carmelina Tedesco, ndr) proseguirono nella loro Opera ed inaugurarono, insieme alla maestra Cristina Cabassa che poi ci ha lavorato per 35 anni, la scuola materna "San Giuseppe", dedicata al Santo protettore dell'istituto.

QUEST'ANNO desideriamo fe-

steggiarne i quarant'anni di attività e di apostolato, per onorare il Fondatore e le suore che, prima di noi qui a Parma, hanno dedicato la loro vita all'educazione: Suor Adriana, Suor Franceschina, suor Maria Bermahns.

ANCORA OGGI la scuola dell'infanzia "San Giuseppe" è di ispirazione cattolica e gestita da suore: la superiora e direttrice Suor Giuliana Habtenas, donna di spirito e pilastro della Casa (che ha al suo interno anche un convitto femminile); suor Elisabetta Amado, assistente tranquilla e premurosa; suor Loredana Casasola, dinamica e itinerante, maestra per 15 anni; suor Marcellina Poletti, da 24 anni a Parma, gentile e generosa responsabile dell'accoglienza dei bimbi alla mattina e suor Aster Haile, arrivata da poco, studentessa intraprendente.

È una scuola paritaria aperta a tutti e svolge un servizio pubblico con personale laico qualificato; aderisce alla Fism (Federazione Italiana Scuole Materne, ndr) che promuove la formazione co-

stante delle insegnanti, tramite aggiornamenti annuali e convegni a cura del suo staff di consulenti pedagogici.

La nostra scuola porta ancora avanti l'idea del fondatore Monsignor Francesco Torta: nella Parma che cambia, bambini di tante provenienze e diverse confessioni imparano a crescere insieme nell'accettazione reciproca.

Le maestre sono attente ad accogliere tutti gli alunni, rendendoli partecipi della nostra cultura.

Si respira un'atmosfera cristiana: celebriamo le ricorrenze ed insegniamo ai nostri piccoli il significato delle festività. Li aiutiamo a scoprire che Gesù è un Amico discreto e fidato; che le persone, grandi o piccole che siano, ed il nostro pianeta vanno rispettati come un regalo prezioso da custodire con cura.

IN QUESTI 40 ANNI di presenza sul territorio di Parma la scuola ha visto succedersi generazioni di fanciulli. "Lasciate che i bimbi vengano a me!" dice il Signore. "Loro sono luce nella nostra casa!" dicono le suore.

**IL GIORNO - Ed. Bergamo Brescia
18 marzo 2016**

BERGAMO IN FIERA

Torna "Lilliput" il villaggio creativo dedicato ai bambini

- BERGAMO -

GIUNTA alla 13esima edizione e forte di una storia che è stata in grado di coinvolgere oltre mezzo milione di persone, metà delle quali bambini, torna "Lilliput", il villaggio creativo-educativo organizzato da Promoberg e dedicato ai ragazzini dai 3 ai 12 anni, in programma



fino a domenica alla Fiera di Bergamo. Le giornate di ieri e oggi sono dedicate alle scuole, mentre il fine settimana porte aperte a tutti, famiglie in testa. Importante la collaborazione con l'Ufficio scolastico e l'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, che

permette alle scolaresche un'uscita didattico-formativa di qualità. Lilliput coinvolge anche musei, enti, associazioni, federazioni sportive, aziende leader provenienti da tutta Italia e la Polizia di Stato, che avrà un suo stand sui temi dell'educazione alla legalità. Sono oltre 500 i professionisti dell'educazione e dello spettacolo coinvolti, più di 100, gli spazi ludico-educativi allestiti. Quattro le aree dedicate: sport, laboratori e didattica, Adasm Fism e area ricreativa esterna. Orari: oggi dalle 9,30 alle 16; domani e domenica dalle 9 alle 19,30. Info su www.atb.bergamo.it.

M.A.

L'AZIONE (Novara)
18 marzo 2016

Riceviamo e pubblichiamo dalla dott.ssa Maria Arcidiacono, presidente dall'asilo De Medici, i risultati dell'anno scolastico 2014/2015 con la relazione educativa didattica di quanto portato a termine dai piccoli:

«I 240 bambini iscritti sono stati accompagnati in un percorso educativo alla scoperta delle stagioni, in maniera accattivante e fantasiosa. Le esperienze sono state proposte all'interno di una programmazione dal titolo: "Raccontiamo le stagioni".

Le finalità specifiche si sono volte al rispetto, all'interesse e all'apprezzamento di ciò che ci circonda, partendo dalla ciclicità del ritmo stagionale e proseguendo con le differenze che emergono da essa.

I bambini si sono soffermati ad osservare come piante ed animali si modificano nel tempo, svolgendo "la storia della loro vita" e raccontando poi i cambiamenti osservati nell'ambiente intorno a loro con l'alternarsi delle stagioni, del caldo e del freddo, del sole e delle nuvole, della pioggia e della neve. Il progetto si è svolto attraverso Unità di Apprendimento da settembre a Giugno.

Le insegnanti per introdurre i bambini alla stagione corrente hanno adottato una metodologia particolare, drammatizzando "storie stagionali" per offrire ai piccoli stimoli adeguati alla conoscenza delle caratteristiche peculiari dell'autunno, dell'inverno, della primavera e dell'estate.

Come scuola cattolica, grande importanza si è data anche al progetto di I.R.C. (progetto di Religione Cattolica) che ha avuto come tema "L'Amicizia".

Le attività programmate hanno offerto una grande opportunità educativa, poiché hanno guidato i bambini alla scoperta del valore dell'amicizia intesa non solo come comprensione reciproca tra bambini, ma anche come riconoscimento di Dio "Amico mio e ami-

co di tutti".

Grande importanza si è data ad esperienze particolari, quali l'uscita per la conoscenza del territorio, la visita al museo di Scienza e della tecnica di Milano, l'esperienza di viaggio con pullman ed in treno ad Arona, l'esperienza presso la sede degli "amici del bosco - AIB" che hanno fatto vivere ai bambini la scoperta di nidi e tane di animali.

La presentazione del Natale è avvenuta in chiesa parrocchiale con la collaborazione degli scout di Novara, mentre la sfilata di carnevale con la presenza degli alunni della scuola primaria e con i bambini dell'asilo nido, conclusasi con balletti in piazza "Rosa Gattorno".

I laboratori attivati sono stati: Laboratorio scientifico, natu-

ralistico, "Orticoltando" di cucina, musica e di inglese.

Progetti di Intersezioni:

- per i bambini di 5 anni il progetto di educazione affettiva: "Che emozioni?" (Paura - gioia - rabbia - curiosità);

- per i bambini di 4 anni il progetto "riciclando con fantasia";

- per i bambini di 3 anni il progetto "Siamo fatti così" sull'educazione motoria.

Abbiamo collaborato con l'associazione "nati per leggere" per la realizzazione di un libro con tutte le scuole del novarese.

Grande importanza si è data anche alla continuità, sia con l'asilo nido, come pure con l'Istituto comprensivo, portando avanti progetti di attività comuni.

I corsi formativi del persona-

le sono stati: Formazione FISM, I.R.C. sulla sicurezza.

Quest'anno la scuola si è fatta carico della presenza settimanale a scuola della Psicologa come supporto alle insegnanti e ai genitori, offrendo loro uno sportello di ascolto.

Due gli incontri formativi per tutti i genitori sul tema: uno "Nel cuore della mente: cosa pensano e cosa provano i nostri bambini", l'altro "Stiamo educando bene? Il difficile ruolo dei genitori".

I rappresentanti hanno organizzato le "Olimpiadi per i diversamente alti" per tutti i bambini e genitori. Il via è stato dato dall'inno "Fratelli d'Italia" scandito dalla banda musicale.

A tutti un ringraziamento per la collaborazione e la disponibilità dimostrata.»

Ci viene presentato dalla presidente Arcidiacono

Il progetto educativo dell'asilo De Medici

L'ECO DI BERGAMO
18 marzo 2016

A LILLIPUT SPETTACOLO CON GLI ASILI ADASM FISM

Fiorisce il bastone «cattivo» Coi bimbi va in scena la pace

Un albero ormai secco con i rami tagliati che sono diventati bastoni per picchiare. Un bastone che, se usato da mani buone e affettuose, può tornare a fiorire e a donare gioia e speranza.

È un percorso legato al tema della Misericordia quello che l'Adasm Fism, l'associazione di ispirazione cristiana degli asili e scuole materne di Bergamo, offre ai più piccoli nell'ambito di Lilliput, il villaggio creativo in corso in questi giorni alla Fiera di Bergamo (sabato e domenica ingresso riservato alle famiglie dalle 9,30 alle 19).

Sono oltre 2.500 i metri quadri dedicati a questo progetto formativo, nato tre anni fa in collaborazione con la Diocesi di Bergamo ed Edufest, e che si concretizza in uno spettacolo teatrale in cui i bambini sono protagonisti attivi nella scoperta della bellezza e della forza della misericordia.

Il tema di quest'anno infatti

è incentrato su «Apri l'abbraccio. Fiorisce la pace» e si concentra sulle parole della misericordia (stimolate dalla proposta dell'anno santo giubilare della Chiesa cattolica), parole che fanno pace.

«La proposta – spiega Silvia Barbieri, regista e autrice dello spettacolo realizzato in collaborazione con il pedagogo Marco Ubbiali e don Mario Della Giovanna, vicedirettore dell'ufficio per l'insegnamento della religione cattolica della Diocesi di Bergamo – permette ai bambini di scoprire, attraverso un percorso teatrale di cui sono i protagonisti principali, come la religiosità sia esperienza costitutiva di ogni uomo e come ogni religione è risorsa per la costruzione di una cittadinanza democratica».

A guidare i bambini in questo percorso sono le stesse maestre che hanno partecipato a un laboratorio teatrale organizzato da Silvia Barbieri in collaborazione con l'attore Roberto Chiodi: «Il percorso teatrale che proponiamo ai bambini offre loro la possibilità di giocare

con il sacro, ovvero sperimentare uno spazio-tempo, con l'adulto, affinché la dimensione spirituale e religiosa trovi un'esplicita possibilità e possa diventare un'occasione di crescita».

Il filo su cui si articola la trama dello spettacolo è quello della Misericordia: «La metafora è rappresentata dal Bastone: è buono o cattivo? Il nostro bastone viene usato per picchiare. È lo strumento che punisce e maltratta. Tuttavia, grazie al percorso che gli attori proporranno, il bastone potrà fiorire». Così i bambini imparano ad usare le mani non per percuotere, ma per piantare semi e far fiorire gemme, grazie all'abbraccio che apre il cuore ad ascoltare le parole buone del

Padre Misericordioso, attraversando la porta del perdono per lasciarsi trasformare dalla Misericordia di Dio.

Lo spettacolo «Apri l'abbraccio. Fiorisce la pace» replica tutti i giorni sei volte, domani e dopo l'ingresso è libero a partire dalle 10,30.

T. S.

SIRACUSA.BLOGSICILIA.IT
18 marzo 2016

LA MOBILITAZIONE CONTRO I TAGLI IN FINANZIARIA

Protesta scuole dell'infanzia Raccolte 3 mila firme in 3 giorni

Sono state oltre 3 mila firme raccolte dalla Fism siciliana (la Federazione delle scuole dell'infanzia) nei tre giorni di protesta contro i tagli operati dalla recente legge finanziaria regionale, in particolar modo quelli che hanno cancellato il sussidio previsto per le scuole materne che accolgono gratuitamente bambini in disagiate condizioni economiche.

Il direttivo della Fism ha deliberato di

continuare anche attraverso lo strumento della raccolta firme l'opera di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della libertà di educazione, del raggiungimento della effettiva parità scolastica (non solo giuridica, ma anche economica) e del ripristino del Buono Scuola.

Il direttivo ha innanzitutto positivamente rilevato il notevole coinvolgimento di genitori e operatori scolastici che hanno partecipato all'evento e della convinta adesione di tanti cittadini che si sono fermati a firmare la petizione predisposta a sostegno delle famiglie e delle scuole paritarie. I temi della manifestazione hanno, tra l'altro, trovato ampio rilievo nella stampa nazionale e regionale.

Il direttivo ha anche preso atto del sostegno ricevuto da tutte le associazioni che si battono per la libertà di educazione in ogni ordine di scuola.

Infine, il direttivo ha deciso di intensificare l'opera di sensibilizzazione con i componenti della Commissione Bilancio dell'Ars, anche con il coinvolgimento diretto delle scuole associate alla Fism, in vista delle decisioni che saranno assunte dalla Commissione su questi temi nella riunione prevista per martedì 22 marzo.

TEMPI.IT
15 marzo 2016

Scuole paritarie Sicilia. Monsignor Pennisi: «25 mila bambini rischiano di rimanere a casa»

Marzo 15, 2016 Elisabetta Longo

Intervista all'arcivescovo di Monreale, delegato Cei per la scuola, dopo la decisione della Regione di tagliare i fondi per gli istituti non statali

«La pioggia non ha fermato chi voleva manifestare e firmare in difesa delle scuole paritarie in Sicilia. Ho saputo che c'è stata una buona adesione di persone a Palermo, ai banchetti per firmare la petizione proposta dalla Fism», spiega a tempi.it monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e segretario Cei per la scuola, l'università e l'educazione cattolica. Sabato 12 e domenica 13 marzo, nel capoluogo siciliano, era possibile aderire alla petizione della Fism (Federazione italiana scuole materne), per chiedere alla Regione Sicilia di non cancellare il buono scuola e i fondi destinati alle scuole paritarie d'infanzia.

Monsignor Pennisi, che tipo di risposta ha avuto l'appello?

Sono state tante le famiglie che si sono recate per firmare, le persone che si sono avvicinate per conoscere la problematica che le scuole paritarie rischiano di vivere. Tanti anche i rappresentanti

politici che hanno manifestato reale interesse, deputati regionali e consiglieri di quartiere. Perfino alcuni assessori regionali del Pd hanno spiegato ai rappresentanti della Fism di essere interessati al problema, che davvero non capivano come mai l'Assemblea regionale avesse cancellato del bilancio così brutalmente la voce dedicata alle paritarie. Sono proprio i politici e le famiglie che devono farsi sentire, noi vescovi, ormai, non possiamo fare altro che farci da tramite. È finito il tempo in cui si rispettava un vescovo che esprimeva il suo giudizio in merito a un problema. Non possiamo fare altro che continuare comunque a esporci, come è successo a me quando sono andato a parlare all'Assemblea regionale per difendere le paritarie, nell'ottobre scorso, nelle fasi iniziali di dibattito del bilancio.

Qual è la situazione delle scuole paritarie materne in Sicilia?

Dallo scorso anno il 10 per cento degli istituti ha purtroppo chiuso. Di 500 scuole per l'infanzia ne sono rimaste 450, con tutte le difficoltà del caso. Quando si portano avanti battaglie ideologiche, come quella sulle paritarie, non si pensa mai alle famiglie. Ci sono zone della Sicilia in cui ci sono solo scuole paritarie, perché troppo periferiche. Se chiudessero quelle paritarie, i bambini non potrebbero andare altrove, perché troppo lontane le scuole dell'infanzia statali, oppure già al completo. E le famiglie sarebbero così costrette a tenerli a casa. Ci sono scuole che vengono incontro alle famiglie sulla retta che dovrebbero pagare, scuole in cui le suore si occupano dei bambini ben oltre all'orario scolastico, perché immerse in quartieri disagiati, come nel caso delle Suore Collegine della Sacra Famiglia di Palermo. È a questo che deve pensare la Regione Sicilia quando si ritroverà a discutere dei fondi per le paritarie.

Oggi il dibattito sulle scuole paritarie sconta pregiudizi assai ideologico.

Quanto di più sbagliato: non è un duello "scuole statali contro scuole paritarie". Essendo delegato per la scuola e l'università, mi reco in molti istituti statali, anche per fare le visite pastorali. Trovo sempre estrema disponibilità in questo senso, le scuole paritarie fanno il bene anche delle scuole statali, e questo è riconosciuto dagli stessi docenti. Se torniamo a parlare di quelle 450 paritarie dell'infanzia rimaste, è bene ricordare che si occupano di 25 mila bambini, che rischiano di rimanere a casa, subendo così un trattamento diverso dai bambini di altre regioni. La Sicilia è l'unica Regione in cui non c'è una legge che difenda il "diritto allo studio", il problema è già quindi alla base. Se non si ha a cuore lo studio in senso totale non si potrà certo capire che le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico tanto quelle statali.

L'ECO DI BERGAMO
13 marzo 2016

Asini, deserti e tende per raccontare la misericordia

Lo spettacolo

Per i piccoli dai 3 ai 7 anni l'Adasm-Fism propone un lavoro teatrale scritto da Silvia Barbieri

==== L'incontro con un asino (vero) che vive nel deserto (finto), la violenza dei rapporti, il passaggio attraverso una porta che si apre solo spalancando le braccia, un tunnel che porta a una grande tenda dove la misericordia divina è descritta da diverse voci e lingue, ciascuna per una diversa religione. È il nuovo spettacolo che l'Adasm-Fism, l'organizzazione delle scuole d'infanzia di ispirazione cristiana, a Lilliput mette a disposizione dei bambini dai 3 ai 7 anni.

L'anno scorso 4.500 bambini della scuola d'infanzia hanno partecipato ai percorsi teatrali organizzati dall'Adasm-Fism nell'ambito di un progetto educativo che coniuga la scoperta del sacro come dimensione umana con il teatro come mezzo per avvicinare i più piccoli ai grandi temi. «Quest'anno - spiega Giovanni Battista Sertori, presidente provinciale Adasm - a Lilliput abbiamo a disposizione l'intero padiglione C e possiamo rispondere a tutte le richieste. Lo scorso anno arrivarono 3.200 bambini delle scuole d'infanzia di ispirazione cristiana e qualcuna statale e 1.300 accompagnati dai genitori nel weekend. Quest'anno lo spettacolo è adatto anche ai bambini fino ai 7 anni, anche se è tagliato

sulla fascia 3-5. Abbiamo già 40 scuole iscritte e chi vuole può aggiungersi». Il nuovo progetto sarà presentato al mondo della scuola mercoledì 16 marzo alle ore 17,30 alla Fiera e i presenti potranno provare in anteprima il percorso-spettacolo che verrà proposto alle scuole durante le giornate di «Lilliput il Villaggio creativo». Dietro lo spettacolo c'è un progetto educativo elaborato in collaborazione con l'attrice e regista Silvia Barbieri, che è anche autrice del testo, e con la consulenza di Marco Ubbiali e don Mario Della Giovanna, mentre le educatrici delle scuole d'infanzia hanno fatto un percorso di formazione teatrale e animano lo spettacolo. Se l'anno scorso l'Adasm si è ispirata a Expo, quest'anno è stato d'obbligo scegliere il tema della misericordia, un tema tutt'altro che facile da drammatizzare per bambini così piccoli. Dopo una profonda riflessione e un convegno per definire il percorso, è nato «Apri l'abbraccio. Fiorisce la Pace». Per tutte le informazioni si può contattare l'Adasm (adasmfismbg1@virgilio.it; tel. 035.403029). Anche l'Ufficio Scolastico collabora a Lilliput 2016 con uno stand al padiglione B, con laboratori e spettacoli per le scuole. Le attività saranno gestite dagli studenti degli Istituti superiori Mariagrazia Mamoli di Bergamo, Lorenzo Lotto di Trescore Balneario, la Scuola Imiberg di Bergamo. Alla manifestazione sarà presente anche l'Associazione italiana dislessia.

AVVENIRE
11 marzo 2016

Sicilia

Materne paritarie:
i tagli della Regione
minaccia mortale

TURRISI A PAGINA 10

ALESSANDRA TURRISI
PALERMO

Dal Parlamento regionale siciliano hanno incassato un sonoro schiaffone, così hanno deciso di scendere in piazza per informare la cittadinanza dei danni inflitti alle scuole materne paritarie. Da oggi a domenica, a Palermo, i rappresentanti della Federazione italiana scuole materne promuoveranno una petizione popolare per chiedere il ripristino del buono-scuola e del sussidio regionale alle sezioni dell'infanzia che accolgono gratuitamente bambini di condizioni economiche disagiate. La battaglia è seria e si scontra con il taglio drastico che il governo Crocetta e l'Assemblea regionale hanno imposto a molti capitoli della Finanziaria appena approvata. «Ancora una volta l'Ars, al di là delle promesse e delle mistificazioni, ha mostrato quanto poco interesse abbia per il sistema integrato siciliano dell'istruzione ed in modo particolare per le scuole dell'infanzia e primarie - commenta Nicola Iemmola, presidente della Fism siciliana, la federazione che raggruppa le scuole non statali del settore -. I tagli si sono abbattuti non solo sul buono-scuola, di fatto cancellato dall'elenco dei contributi alle famiglie, ma anche sulle materne paritarie. Chiameremo a raccolta gestori e famiglie perché facciano sentire la loro voce, prima che sia troppo tardi, prima che chiudano altri istituti».

Materne paritarie, battaglia in Sicilia

Per sopravvivere chiedono ripristino di buono scuola e sussidio regionale

Petizione

Lotta ai tagli di Crocetta che hanno azzerato i fondi Pennisi: sostegno dei vescovi, diritto di scelta

I numeri venuti fuori dal direttivo straordinario convocato dopo la cancellazione dei contributi alle scuole materne paritarie nell'ultima Finanziaria danno un'idea della gravità della situazione. In Sicilia sono 450 le scuole dell'infanzia federate alla Fism frequentate da 25 mila bambini, dove trovano occupazione tra personale docente e non docente circa 3.000 persone. Fino al 2013-14 il capitolo per l'infanzia aveva un budget di 3 milioni di euro, ridotti drasticamente a 300 mila euro del 2015. Poi con l'ultima Finanziaria nel capitolo risultano zero centesimi, mentre per le primarie si sono trovati 3 milioni e 140 mila euro. Alle materne arrivano i fondi statali, «ma in tutto il resto d'Italia le Regioni hanno la legge sul diritto allo studio, le scuole hanno convenzioni con i Comuni, esiste il buono-scuola. In Sicilia era l'unico modo per ottenere 2.000 euro a sezione e garantire alla famiglie disagiate, con Isee che documenta questa condizione, l'accoglienza gratuita» aggiunge Iemmola, che cita un recente studio Ocse per il quale questa presenza scolastica fa risparmiare allo Stato 6,5 miliardi di euro annui. In alcuni casi si tratta dell'unica possibilità di garantire il diritto all'istruzione nei paesi piccoli e nei quartieri problematici per inadeguatezze strutturali e per mancanza di risorse economiche delle strutture statali, regionali e comunali. Una battaglia che ha il sostegno di monsignor Michele Pennisi, vescovo delegato della Conferenza episcopale siciliana per la scuola: «Noi vescovi

facciamo nostra la domanda di giustizia che sale da molti genitori per i quali il progetto di un'educazione scolastica libera e coerente con i valori vissuti e testimoniati in famiglia rimane un'aspirazione irrealizzabile». L'ultima possibilità resta appesa alla cosiddetta legge-stralcio, in cui sono confluite molte norme cassate della Finanziaria e che sarà discussa la prossima settimana all'Ars: alcuni parlamentari hanno assicurato che sarà presentato un emendamento. «Mi trovo in piena sintonia con la Fism - dichiara l'assessore regionale all'Istruzione Bruno Marziano - perché avevo proposto un incremento nel capitolo di bilancio, ma non è andato a buon fine. Darò parere favorevole, da qualsiasi parte arrivi l'emendamento. È una voce che non possiamo tenere a cifra zero. Parlamento e governo vogliono recuperare. Sul buono-scuola sto pensando a un bando a valere sul Fondo sociale europeo». Anche il presidente della commissione Bilancio Vincenzo Vincitullo (Ncd) difende le materne: «Le famiglie hanno diritto di scegliere liberamente il tipo di istruzione. Il capitolo va rifinanziato».

IL QUOTIDIANO DEL SUD - Ed. Basilicata 10 marzo 2016

Convenzione sulle materne. Soave (Fism): speriamo anche per il nuovo triennio Paritarie, il Comune salda i debiti 2014/2015

POTENZA - Riconosciute alle cinque scuole paritarie dell'Infanzia del capoluogo le spettanze per l'anno scolastico 2014-2015: è il risultato della convenzione firmata ieri dal dirigente del settore Giancarlo Grano alla presenza dell'assessore all'Istruzione Roberto Falotico.

Dice a caldo l'assessore: «Stiamo lavorando affinché il finanziamento regionale che ci ha consentito di saldare quanto richiesto per lo scorso anno scolastico, possa essere ripetuto per il triennio che è cominciato con quello in corso di svolgimento».

Quasi 500, in base alle cifre fornite dall'amministrazione, i bambini che frequentano le 19 sezioni di queste scuole.

La convenzione prevede una serie di punti: i principi di democrazia cui sono informati l'accesso alla frequenza e la gestione dell'istituzione, l'adeguamento ai criteri generali di organizzazione della scuola dell'infanzia statale, quanto a caratteristiche qualitative generali della struttura (spazi per l'attività educativa; per i servizi ausiliari, attrezzature didattiche e di refettorio eccetera). Ancora l'obbligo di ammettere alla

frequenza alunni diversamente abili che ne facciano richiesta, la presenza di un "comitato di gestione", la presenza di un numero di iscritti per sezione secondo le norme vigenti stabilite dal ministero dell'Istruzione. Inoltre la presenza di personale docente idoneo e, comunque, in un numero adeguato alle esigenze della scuola nonché di personale non docente in consistenza complessiva sufficiente rispetto ai servizi erogati (servizio mensa, attività ausiliare eccetera).

L'organizzazione del servizio della mensa con gli stessi criteri (durata, regime dietetico e via dicendo) statali. L'obbligo per gli utenti di pagare, per il servizio della mensa, la stessa retta stabilita per la scuola dell'infanzia statale (il cui gettito resta però attribuito alla scuola paritaria).

Sembra parzialmente soddisfatto - in base al comunicato stampa del Comune - il presidente regionale Fism (la Federazione delle scuole materne cattoliche) Edmondo Soave: «Apprezziamo la buona volontà dimostrata dall'amministrazione - dichiara - anche se si trattava di sanare debiti arretrati. Auspichiamo che i positivi intenti dimostrati possano rappresentare garanzia affinché si giunga a una soluzione condivisa per il prossimo triennio, che include l'anno in corso».

LA VITA CATTOLICA (Udine) 9 marzo 2016

L'INVITO DELL'ARCIVESCOVO ALLE SCUOLE FISM DI UDINE RIUNITE IN ASSEMBLEA. «SERVONO SINERGIE»

«*Camminate insieme*»

Il presidente (riconfermato) Renzo Lorenzini: «La Fism deve diventare per tutte le scuole associate un luogo di incontro, confronto e consulenza necessario»

PINGERE LO SGUARDO in avanti e «chiedersi su quali strade camminare assieme, grazie anche al coordinamento della Fism». È l'invito rivolto dall'Arcivescovo di Udine, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, all'assemblea annuale dei soci dell'Associazione delle scuole autonome dell'infanzia, che si è svolta sabato 5 marzo a Udine, nel Centro Paolino d'Aquileia.

Un invito che nasce da una riflessione approfondita e condivisa con i vertici della Fism di Udine, che riunisce le scuole d'infanzia non statali e paritarie, e che l'Arcivescovo ha introdotto con alcune constatazioni. La prima: «Vedo quanto le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana conservino, più che mai, un grande valore educativo e pastorale. È un grande servizio offrire alle famiglie la possibilità di scegliere per i loro piccoli – in una delle età più delicate della loro crescita – un indirizzo educativo che sia in sintonia con i loro valori. È, prima di tutto, un contributo alla promozione di una reale democrazia perché, se i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli, devono anche avere la possibilità di scegliere

l'impostazione educativa a loro più consona».

Non si possono, però, negare le «difficoltà economiche in cui versano molte delle scuole dell'infanzia associate alla Fism», che «non dipendono da cattiva amministrazione, ma da altri fattori che esulano dalla buona volontà e dalla competenza dei gestori. In non pochi casi la situazione raggiunge una criticità tale da mettere in dubbio la sopravvivenza della scuola dell'infanzia stessa». Spesso sono state determinanti le parrocchie, che «hanno integrato con contributi sostanziosi ai deficit di bilancio della propria scuola dell'infanzia. Ora, però – sottolinea mons. Mazzocato –, la crisi economica pesa anche sulle parrocchie». Ecco allora che «è possibile assicurare un futuro alle nostre scuole dell'infanzia solo a condizione che ci si metta assieme e si creino forme stabili di collaborazione a tutti i livelli: economico, amministrativo, del personale, dei progetti educativi». La strada è già stata tracciata. La Fism «ha cercato di assistere in ogni modo le diverse scuole e ha spinto ad avviare sinergie e collaborazioni tra le scuole stesse. Qual-

che risultato si è anche visto e può essere di esempio ad altri», ma ci vuole più coraggio e decisione. «È necessario camminare insieme».

Accoglie con impegno il mandato dell'Arcivescovo «di studiare a fondo la situazione e di formulare proposte e progetti che siano adeguati a superare le difficoltà in cui si trovano molte scuole dell'infanzia» il riconfermato presidente della Fism di Udine **Renzo Lorenzini**, alla guida dell'associazione dal 2001. Progetti organici di collaborazione sono possibili per «superare una certa parcellizzazione nella gestione delle scuole, sempre nel rispetto dell'autonomia delle stesse, che è una ricchezza, ma rappresenta una grande responsabilità e richiede molta attenzione», osserva Lorenzini. In questo senso, il supporto della Fism provinciale – che ha già promosso la «rete di scuole» anzitutto per «la preparazione e la formazione dei docenti e del personale ausiliario» – sarà sempre più importante. «Ormai – rileva Lorenzini – non si può più fare da soli. La Fism deve diventare per tutte le scuole associate un luogo di incontro, confronto e consulenza necessario. La nostra offerta, negli anni, si è ampliata. A molte scuole si sono aggiunte le sezioni primavera (per i bimbi di età inferiore ai 3 anni) e il nido. Un'evoluzione che ha complessificato l'organizzazione e che incide a livello economico. Le nostre scuole scontano il taglio dei contributi statali, al quale abbiamo sopperito con una lievitazione delle rette. La qualità della proposta formativa non ne ha così risentito, anzi. Molte delle nostre scuole hanno la lista d'attesa – osserva Lorenzini –, ma il momento è delicato. È soltanto dalle sinergie e dalle collaborazioni tra le scuole che si può dare loro un futuro».

IL QUOTIDIANO DEL SUD - Catanzaro e Crotona 8 marzo 2016

■ IL CONVEGNO Al "Fermi" coinvolti 67 insegnanti Infanzia e incidenti domestici Le regole per il primo soccorso

"DISOSTRUZIONE delle vie aeree" è il tema del convegno sul primo soccorso promosso dalla Presidente della Federazione Italiana Scuola Materna, professoressa Marisa Fagà e organizzato dalla responsabile dell'Unità Operativa Pediatria di Comunità dell'Asp di Catanzaro, dottoressa Rossella Anfosso e dalla Coordinatrice della Simeup (Società italiana di medicina d'urgenza pediatrica) dottoressa Stefania Zampogna, che si è tenuto nella sala convegni del Liceo Scientifico "Fermi" di Catanzaro Lido, gentilmente messa a disposizione dal Responsabile Scolastico.

Gli incidenti domestici rappresentano la prima causa di morte e di invalidità per i bambini e per gli adolescenti e la prima causa di ricovero per i bambini al di sotto di un anno di vita, secondo i dati rilevati dalla Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale. Il detto "casa dolce casa" nasconde infatti, per i bambini della prima infanzia, pericoli assolutamente misconosciuti; in seguito, in età adolescenziale, anche la scuola diventa luogo di frequenti incidenti.

Al corso, gestito dall'agenzia di eventi Frame (Famiglie Ricerca Antidiscriminazione Minori ed Educazione), hanno partecipato 67 insegnanti delle scuole paritarie aderenti alla FISM (Federazione italiana scuola materna) della provincia di Catanzaro e Crotona. L'organizzazione ha previsto due momenti. La parte teorica, con l'ausilio di slides, sulla tipologia dei principali incidenti domestici, sulle misure preventive da

adottare, nonché sulla terapia immediata di primo soccorso, in attesa dei soccorsi medici. La parte pratica si è tenuta con la dimostrazione della disostruzione da corpo estraneo, con l'ausilio di manichini perfettamente riproducenti l'anatomia e la fisiologia del lattante e del bambino. I discenti sono stati invitati a partecipare attivamente alla discussione e, soprattutto, ad eseguire le manovre di disostruzione sotto la guida degli istruttori di PBL (Paediatric Basic Life Support). Informare e formare anche i non

sanitari, ovvero diffondere la cultura della prevenzione e le capacità di agire in emergenza, questi i nobili obiettivi del corso che ha fornito abilità e conoscenze del "saper essere" e "saper fare" lasciando, inoltre, grande soddisfazione tra il corpo docente e gli organizzatori.

Il corso è stato tenuto dalla dottoressa Rosa Anfosso e

dalla dottoressa Valentina Talarico Pediatra Simeup, con grande competenza e professionalità. La Presidente Marisa Fagà ha ringraziato l'Asp di Catanzaro nella persona del Direttore Generale Dott. Giuseppe Perri e la Coordinatrice Simeup Stefania Zampogna, che hanno prestato la giusta attenzione alla richiesta della Fism. «L'aggiornamento delle insegnanti delle nostre scuole è uno degli obiettivi primari della FISM - ha aggiunto la Presidente Fagà - perché crediamo fermamente sia la carta vincente per la realizzazione di una vera Buona Scuola».



Un momento dell'incontro

IL GIORNALE DI BRESCIA 6 marzo 2016

Scuole d'infanzia «progetto cristiano al servizio di tutti»

Adasm-Fism

Un volume ripercorre
50 anni di storia
Dal 23 aprile all'8
maggio torna «Seridò»

■ Scorrendo le pagine del volume si incontrano il racconto delle origini, i passi compiuti per arricchire i servizi per le scuole - con uno sguardo anche alle sfide future - dalla creazione della cooperativa per la consulenza giuridica amministrativa alla nascita di Lesic, ora agenzia di formazione. E infine il varo di Seridò, che tornerà al Centro Fiera del Garda di Montichiari dal 23 aprile all'8 maggio.

Il convegno dell'Adasm - Fi-

sm di Brescia tenutosi ieri al Centro Pastorale Paolo VI per riflettere sulla tematica della laicità nelle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana, che la realtà associativa rappresenta - 260, tra materne e nidi, tra Brescia e provincia - è stata anche l'occasione per presentare in anteprima la pubblicazione storica che ne celebra il cinquantenario. Per il traguardo della ventesima edizione di Seridò, che cade quest'anno, domenica 3 aprile alle 17 al Pala Banco di Brescia si terrà «Aspettando Seridò», un concerto spettacolo in collaborazione con il Coro dell'Antoniano di Bologna.

L'esperienza bresciana - l'associazione nasce nel 1966, su

ispirazione di padre Luigi Rinaldini, prima del varo della Fism - ha fatto da apripista per la nascita della Federazione nazionale. Cinque decenni dalla fondazione dell'Associazione che vengono omaggiati con iniziative, convegno compreso, racchiuse nel titolo «Il futuro avrà nuovi colori». Monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, e l'onorevole Luigi Morgano, che siede al Parlamento europeo ed è segretario nazionale della Fism, sono intervenuti sulla tematica del convegno con Pietro Reghenzi, presidente dell'Adasm - Fism di Brescia e per la segreteria nazionale Fism, Massimo Pesenti, che ha letto il saluto inviato dal ministro della Pubblica Istruzione, Stefania Giannini.

Patrimonio. Il futuro avrà nuovi colori, ha esordito Reghenzi, «per le scuole paritarie se saranno messe in grado di abbattere efficacemente soprattutto le barriere economiche e permettere alle famiglie una reale possibilità di scelta. Le nostre scuole rappresentano un patrimonio da difendere». Monsignor Zani ha rimarcato: «Laicità viene da popolo, e nell'ambito educativo ha il senso di servizio aperto a tutti, per formare persone in grado di concretizzare la capacità di appartenenza. Un'educazione, attiva, dinamica, che renda protagonisti di un afflato di fraternità e pace». Morgano ha concluso: «Il progetto educativo dell'Adasm-Fism mette al centro il pieno sviluppo della persona. Il dovere delle nostre scuole è assicurare la qualità del servizio ma quello che dobbiamo chiedere è la parità proprio per permettere alle famiglie la reale libertà di scelta». //

Un'educazione, attiva, dinamica, che renda protagonisti di un afflato di fraternità e pace». Morgano ha concluso: «Il progetto educativo dell'Adasm-Fism mette al centro il pieno sviluppo della persona. Il dovere delle nostre scuole è assicurare la qualità del servizio ma quello che dobbiamo chiedere è la parità proprio per permettere alle famiglie la reale libertà di scelta». //

Il dovere delle nostre scuole è assicurare la qualità del servizio ma quello che dobbiamo chiedere è la parità proprio per permettere alle famiglie la reale libertà di scelta». //

PAOLA GREGORIO

Dal convegno di ieri la richiesta di una reale parità per consentire libertà di scelta

AGENSIR.IT
5 marzo 2016

Contributi

Scuole paritarie: Iemmola (Fism Sicilia), “dall’Assemblea Regionale Siciliana tagli a buono scuola e finanziamenti alle materne”

“Ancora una volta l’Assemblea Regionale Siciliana, al di là delle promesse e delle mistificazioni, ha mostrato quanto poco interesse abbia per il sistema integrato siciliano dell’istruzione e in modo particolare per le scuole dell’infanzia e primarie”. Questo il commento di Nicola Iemmola, presidente della Federazione italiana scuole materne (Fism) della Sicilia, alla cancellazione dei contributi alle scuole materne paritarie da parte dell’Assemblea regionale siciliana. “I tagli – spiega – si sono abbattuti non solo sul ‘buono scuola’, di fatto cancellato dall’elenco dei contributi alle famiglie, ma anche sulle scuole materne paritarie”. “In Sicilia – prosegue Iemmola – sono 450 le scuole dell’infanzia federate alla Fism frequentate da 25.000 bambini. In esse trovano occupazione tra personale docente e non docente circa 3.000 persone”. “Chiameremo a raccolta gestori e famiglie – dichiara il presidente della Fism siciliana – perché facciano sentire la loro voce, prima che sia troppo tardi, prima cioè che chiudano altre scuole” anche perché “se queste scuole, malauguratamente dovessero chiudere – precisa – le strutture statali, regionali e comunali attualmente esistenti non sarebbero in grado di accogliere questi bambini per inadeguatezze strutturali e per mancanza di risorse economiche”. Dell’emendamento presentato alla legge finanziaria regionale che prevedeva lo stanziamento di 1,8 milioni di euro a sostegno delle scuole materne paritarie “si sono perse le tracce nell’ultima notte dell’approvazione in aula”, afferma Iemmola, per il quale “non ci rimane che affidarci alla speranza e alle assicurazioni che ci sono state date. Alcuni Parlamentari ci hanno assicurato che nella prossima manovra, in programma il 15 marzo, si dovrebbero trovare i finanziamenti necessari per questo seppur piccolo contributo”. “Continuiamo a sperare – conclude – ma nel frattempo rivolgiamo un appello ai genitori e a tutta la società civile, perché facciano sentire la propria voce” a sostegno “della pluralità dell’offerta formativa e della libera scelta educativa dei genitori”.

IL CITTADINO (Lodi)
27 febbraio 2016

«Vostro compito non è imporre la fede, ma mantenere desta la sensibilità verso questa verità che ci interpella»

ANGELIKA RATZINGER

«La vostra professione non può essere mai disgiunta dalla vita»: è la raccomandazione che il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha rivolto alle insegnanti della scuola dell'infanzia del Fism (Federazione italiana scuole materne) riunite sabato scorso in Seminario a Lodi per un incontro di aggiornamento.

Accolto da don Alfonso Rossetti, direttore dell'Ufficio diocesano scuola, monsignor Malvestiti ha riletto l'impegno educativo alla luce della Lettera giubilare inviata a tutta la diocesi, delle indicazioni del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, e ancora del rapporto tra fede e laicità e del dialogo interreligioso. "Misericordiosi come il Padre nella Chiesa di Lodi" è il titolo della Lettera giubilare che invita i lodigiani a scrivere "l'oggi della misericordia", ciascuno secondo il proprio carisma, quello educativo per i formatori, magari sulle cinque vie tracciate dal Convegno di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. «Sono consequenziali - ha spiegato - : si esce, si annuncia, si abita, si educa e ci si lascia trasfigurare. E non si può tornare indietro. Maestro, dove abiti? È la domanda degli apostoli a Gesù. Abitare è condividere l'esperienza umana per essere a maestri veri ossia testimoni».

Educare è fatto esistenziale, diversamente si incorre nella noia: «Non permettiamoci di mettere nel cuore dei bimbi che si aprono alla vita, anziché la gioia, la noia». Educare è anche aspirazione «a ciò che va oltre»: «Il fatto spirituale è la tendenza naturale del-

EDUCAZIONE ■ INCONTRO DI AGGIORNAMENTO PROMOSSO DALLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE

«La professione dell'insegnante sia legata alla vita»

l'uomo alla trascendenza - ha proseguito - e il fatto religioso è la risposta a questa aspirazione fondamentale. Poi le religioni si presentano con le loro peculiarità: quella cristiana dice che Colui che ci interpella si è fatto uno di noi e ci ha donato il suo amore. È rivelazione. Compito degli insegnanti non è imporre la fede, che va donata con libertà, ma mantenere desta la sensibilità verso la verità».



**MENSILE DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLE MATERNE**

VIA DELLA PIGNA, 13/A - 00186 ROMA
tel. 06.69870511 - 06.69873077
fax. 06.69025248
WWW.FISM.NET
E-MAIL:FISMNAZIONALE@TIN.IT